

RAPPORTO DELLA CAMPAGNA DI RILEVAZIONE



LAVORATORI STRANIERI: VITTIME INVISIBILI DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

COMITATO SINGH MOHINDER

per la tutela dei migranti vittime del lavoro e dei loro familiari

Il Rapporto della Campagna di Rilevazione “Lavoratori stranieri: vittime invisibili degli infortuni sul lavoro” è stato realizzato dal Comitato Singh Mohinder nell’ambito del Progetto “InformaSicurezza. Campagna di informazione e sensibilizzazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori stranieri”, finanziato dalla Provincia di Roma – Assessorato alle Politiche del lavoro e della formazione - Fondo Sociale Europeo 2012.

Curatore: Eugenia Scifoni

Redattori: Aurela Mrruku, Eugenia Scifoni,
con la collaborazione di Alessio Scandurra

Responsabile Campagna di rilevazione: Alessio Scandurra

Elaborazione questionari somministrati: Alessio Scandurra

Somministratori questionari: Tamara D’Agostini, Aurela Mrruku,
Cristiana Nardelli, Claudia Zacchia

Ringraziamenti: Si ringrazia per la preziosa collaborazione che ha reso possibile la realizzazione della “Campagna di rilevazione sulle vittime invisibili degli incidenti sul lavoro”, il Dipartimento III - Servizio 1 Politiche del Lavoro e Servizi per l’Impiego - Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sugli esiti occupazionali della Provincia di Roma, in particolare il dirigente, il Dott. Costanzo, la Dott.ssa Picone dell’Ufficio Affari Generali Gestione risorse umane, i responsabili dei sei Centri per l’Impiego coinvolti nella Campagna, le Dott.sse Capaci, Dartizio, Di Roma, Festa, i dott. Caricattera e Ferraina e tutti gli operatori e mediatori culturali dei CPI che hanno attivamente collaborato per la somministrazione dei questionari.

Comitato Singh Mohinder

Sede legale: via Ettore Giovenale n. 79 Roma

Sede operativa: viale Carso n. 23 Roma

tel.+39.06.3722328 - 328.7942474

segreteria@comitatosinghmohinder.it

INDICE

Indice	<i>pag.</i> 1
Presentazione del progetto	2
Presentazione del Comitato Singh Mohinder	3
Introduzione	4
Cap. 1 Contesto di riferimento	5
1.1 <i>Contesto socio-economico italiano</i>	
1.2 <i>Contesto normativo in materia di infortuni sul lavoro</i>	
1.3 <i>Gli infortuni sul lavoro dei lavoratori stranieri</i>	
1.4 <i>Utenza straniera nei Centri per l'Impiego della Provincia di Roma</i>	
Cap. 2 La ricerca	14
2.1 <i>La metodologia adottata</i>	
2.2 <i>Il piano e le tecniche del campionamento</i>	
2.3 <i>L'organizzazione dell'indagine di campo</i>	
2.4 <i>Le modalità della rilevazione</i>	
2.5 <i>Il questionario somministrato</i>	
2.6 <i>Elaborazione statistica dei dati</i>	
Cap. 3 Quadro sintetico dell'indagine	16
3.1 <i>Il campione: principali caratteristiche</i>	
3.2 <i>Gli intervistati e le vittime di infortuni sul lavoro: dati generali</i>	
Cap. 4 Gli intervistati vittime di infortuni sul lavoro	19
Cap. 5 Perché gli infortuni e come evitarli	26
Conclusioni	29
Questionario Campagna di rilevazione "Lavoratori stranieri: vittime invisibili degli incidenti sul lavoro"	31
Tabelle sinottiche Centri per l'Impiego della Provincia di Roma	34

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

“INFORMASICUREZZA. CAMPAGNA DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO DEI LAVORATORI STRANIERI”

Il Comitato Singh Mohinder è l'Ente Proponente del Progetto “*InformaSicurezza. Campagna di informazione e sensibilizzazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori stranieri*”, finanziato dal Fondo Sociale Europeo – Obiettivo 2 - Progetto Obiettivo 2012 “Sicurezza Lavoratori Immigrati - Interventi per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e l'assistenza ai Lavoratori stranieri vittime di incidenti sul lavoro e ai loro familiari”.

Obiettivo del Progetto, che si è sviluppato per tutto il corso del 2013, è stato l'avvio sul territorio della provincia di Roma di una **Campagna di informazione e sensibilizzazione** ad ampio raggio contro gli infortuni e i decessi sul lavoro, finalizzata a raggiungere i cittadini stranieri occupati in condizioni lavorative particolarmente a rischio per la loro incolumità personale, impiegati in “nero” e/o privi di regolare permesso di soggiorno per informarli sui loro diritti e sulle tutele riconosciute a seguito di un infortunio sul lavoro o di malattia professionale, anche in caso di mancata denuncia dell'infortunio all'INAIL da parte del loro datore di lavoro.

Nell'ambito della Campagna sono stati realizzati **Seminari informativo/formativi** a Roma, Civitavecchia e Mentana per i lavoratori stranieri, diretti ad informarli sulle procedure da attivare per la denuncia dell'infortunio e il riconoscimento delle tutele e indennità riconosciute alle vittime di infortuni sul lavoro e malattie professionali e ai suoi familiari, con particolare attenzione ai lavoratori stranieri impiegati in nero e/o privi di titolo di soggiorno. Specifici Seminari sono inoltre stati rivolti agli operatori socio-assistenziali e ai mediatori che quotidianamente lavorano presso servizi di assistenza agli immigrati e che necessitano di conoscenze puntuali e aggiornate in materia di infortuni e decessi sul lavoro.

E' stata inoltre realizzata, grazie anche al supporto del Centro per l'Impiego della Provincia di Roma, la **Campagna di rilevazione “Lavoratori stranieri: vittime invisibili degli infortuni sul lavoro”** diretta ad individuare e acquisire dati qualitativi e quantitativi sui lavoratori stranieri vittime di incidenti sul lavoro nel territorio della provincia di Roma che non hanno presentato denuncia.

Sono state individuate sul territorio provinciale quelle strutture pubbliche e del privato sociale che operano a favore di questa particolare fascia di popolazione straniera, fornendo assistenza e supporto socio-legale, psicologico, sanitario alle vittime di incidenti sul lavoro e ai loro familiari.

Nell'ambito della Campagna è stato attivato un “**Telefono Amico**” e una e-mail dedicata ai quali i lavoratori stranieri e i loro familiari si sono rivolti per ricevere informazioni e pronta assistenza in caso di infortunio sul lavoro.



PRESENTAZIONE DEL COMITATO SINGH MOHINDER TUTELA MIGRANTI E FAMILIARI VITTIME DEL LAVORO

Il Comitato nasce il 18 gennaio 2008, in memoria di Singh Mohinder, un giovane indiano morto a Roma nel luglio del 1997, travolto da una frana mentre lavorava insieme ad altri connazionali in una fungaia, nelle grotte sotto il parco archeologico della Caffarella.

Con diverse associazioni, tra cui l' "Istituto Nazionale per la Medicina delle Migrazioni e della Povertà" (INMMP), partecipano alla costituzione del Comitato numerosi rappresentanti delle comunità straniere in Italia come quella romena, polacca, marocchina, senegalese e bengalese.

Il Comitato nasce dalla presa di coscienza dell'elevato numero di infortuni e decessi sul lavoro che coinvolgono cittadini stranieri, in particolare in condizione di irregolarità nel soggiorno e/o lavorativa, rispetto agli episodi che riguardano i lavoratori italiani nonché delle difficoltà che la condizione di immigrato determina - sia per il lavoratore infortunato sia per la sua famiglia - nelle attività di cura e assistenza e nelle procedure per il riconoscimento dei danni sofferti nelle competenti sedi, anche consolari, a carico degli eredi che avanzano istanze risarcitorie.

Molteplici sono gli interventi messi in campo dal Comitato Singh Mohinder in questi anni:

- assistenza e accompagnamento del lavoratore straniero vittima di infortunio sul lavoro e/o dei suoi familiari, anche in caso di decesso, nelle procedure per il riconoscimento dei diritti e delle tutele legali e assistenziali riconosciute in suo favore dall'ordinamento italiano, anche attraverso l'ausilio di mediatori socio-culturali;
- assistenza legale in sede civile e penale per il conseguimento dei crediti dovuti in conseguenza dell'infortunio e per l'accertamento di eventuali responsabilità a titolo colposo o doloso nella causazione del danno;
- intermediazione con gli attori del settore pubblico e privato - avvocati, medici, psicologi, terapisti della riabilitazione, assistenti sociali, mediatori culturali, funzionari INAIL, funzionari della Questura, operatori delle associazioni – che intervengono nelle diverse vicende infortunistiche;
- rapporti con le sedi diplomatiche in Italia e con le sedi diplomatiche italiane all'estero nei Paesi di origine dei lavoratori vittime di infortuni e decessi sul lavoro;
- in caso di grave infortunio o decesso, individuazione dei prossimi congiunti nel Paese d'origine, al fine di favorire il ricongiungimento con il lavoratore infortunato per la necessaria assistenza, anche di carattere psicologico, e per ottemperare ai necessari adempimenti burocratici e/o legali volti ad ottenere il risarcimento del danno subito;
- rapporti con rappresentanti delle comunità straniere in Italia, Enti territoriali, realtà del terzo settore per la sensibilizzazione e l'educazione al rispetto della legalità del lavoro, prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- iniziative formative e di aggiornamento professionale per lavoratori stranieri ed operatori del privato sociale e della Pubblica Amministrazione in materia di infortuni e decessi sul lavoro.

INTRODUZIONE

Nell'ambito del progetto "InformaSicurezza. Campagna di informazione e sensibilizzazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori stranieri", è stata realizzata la Campagna di rilevazione "Le vittime invisibili degli incidenti sul lavoro". La Campagna prende le mosse da un'analisi della popolazione straniera regolarmente soggiornante nella Provincia di Roma che risulta al 1° gennaio 2013, pari a 383.464 unità, l'8,7% del totale dei cittadini stranieri residenti nel nostro Paese.

Tali numeri e l'esiguità dei tempi progettuali hanno reso necessaria la scelta di circoscrivere l'ambito della ricerca all'individuazione ed acquisizione di dati qualitativi su di un campione di lavoratori stranieri residenti nel territorio provinciale.

All'interno di questo campione di riferimento di 368 cittadini non comunitari che si sono rivolti nel corso dell'estate - autunno del 2013 a sette Centri per l'Impiego della Provincia di Roma e al Centro di Orientamento al Lavoro Vignali del Comune di Roma, si è verificata la presenza di eventuali vittime di infortuni sul lavoro denunciate all'INAIL ovvero "invisibili", a causa della mancata presentazione della denuncia da parte del datore di lavoro. L'indagine si è svolta ricorrendo alla metodologia del "campionamento per centri", attraverso la somministrazione di un questionario anonimo semi-strutturato composto da 30 domande ad un campione casuale di cittadini provenienti da un Paese terzo che stavo accedendo ai servizi per l'impiego presso le anzidette strutture provinciali e comunali.

I dati che presenteremo nel Rapporto pur non potendo essere presi come campione rappresentativo dell'universo dei lavoratori stranieri residenti nella provincia di Roma, fotografano la condizione di molti lavoratori stranieri vittime di infortuni presenti su questo territorio e riteniamo possano fornire interessanti spunti di riflessione sul tema delle vittime invisibili.

Il Rapporto è articolato in cinque capitoli dove vengono presentati il contesto socio - economico - legislativo nell'ambito del quale è stata realizzata la Campagna di rilevazione e le risultanze che emergono sulla base dell'elaborazione dei dati dei questionari somministrati.

Il capitolo I, relativo al "Contesto di riferimento", presenta un breve ma articolato excursus sulla condizione socio-economica italiana in questi anni di gravissima crisi occupazionale e produttiva, con un focus specifico sulla condizione dei cittadini e delle famiglie straniere a livello nazionale e regionale. Un paragrafo è poi dedicato ad una schematica presentazione della normativa vigente in materia di infortuni sul lavoro a cui segue una sezione dedicata alla presentazione dei dati statistici più recenti relativi agli infortuni e decessi sul lavoro ai danni dei lavoratori stranieri. Il capitolo termina con una fotografia dei Centri per l'Impiego della Provincia di Roma e dei sette Centri presso i quali sono stati somministrati i questionari, con la presentazione di dati relativi ai lavoratori stranieri ai servizi per l'impiego che ci permettono di conoscere meglio la loro nazionalità, genere ed età, livello di scolarizzazione.

Nel capitolo II, "La ricerca", vengono presentati la metodologia adottata per la realizzazione della campagna di rilevamento e un excursus di tutte le fasi della ricerca, dall'organizzazione dell'indagine di campo, alla predisposizione del questionario da somministrare, fino all'elaborazione dei dati raccolti.

Il capitolo III tratta il "Quadro sintetico dell'indagine" con la descrizione delle principali caratteristiche del campione individuato e i dati generali relativi agli intervistati e alle vittime di infortuni sul lavoro che emergono dai questionari.

Il capitolo IV è interamente dedicato a "Gli intervistati vittime di infortuni sul lavoro", con la presentazione analitica delle risposte fornite dai 78 intervistati che hanno dichiarato di aver subito un infortunio.

Nell'ultimo capitolo, "Perché gli infortuni e come evitarli", emergono quelle che sono agli occhi delle vittime le principali cause che determinano gli infortuni e i decessi sul lavoro e le possibili azioni da intraprendere per circoscrivere il fenomeno. Si cerca inoltre di indagare quale sia la conoscenza e l'accesso da parte degli intervistati alle associazioni di tutela e agli istituti previdenziali competenti in materia.

Chiudono il Rapporto le conclusioni della nostra ricerca e le sezioni dove sono raccolti il fac-simile del questionario somministrato agli intervistati e le tabelle sinottiche sugli utenti stranieri ai Centri per l'Impiego della Provincia di Roma e, in particolare ai 7 Centri che hanno preso parte alla somministrazione, forniti dal Dipartimento III - Servizio 1 Politiche del Lavoro e Servizi per l'Impiego - Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sugli esiti occupazionali della Provincia di Roma.

Capitolo 1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1. Contesto socio-economico italiano

La crisi economica iniziata nel 2007, partita come fenomeno circoscritto agli Stati Uniti e poi allargatasi su scala globale, rappresenta senza dubbio la peggiore recessione dagli anni del dopoguerra.

Al momento in cui stiamo scrivendo, la situazione economico-finanziaria del nostro Paese risulta essere ancora una delle più critiche in ambito UE. Per fronteggiare questa gravissima crisi che ha messo in ginocchio il sistema delle PMI ma anche grandi gruppi produttivi dal nord Italia al Mezzogiorno e fatto impennare il tasso di disoccupazione dei lavoratori di ogni età e profilo professionale, i Governi che si sono succeduti in questi anni sono intervenuti con drastici tagli alla spesa pubblica ed in particolare ai finanziamenti per gli Enti locali, politiche che hanno finito per indebolire ancor di più le già precarie condizioni di vita di milioni di famiglie italiane e straniere che accedevano ai servizi di welfare state.

Il tasso di disoccupazione giovanile è al top dall'inizio delle serie storiche, ovvero dal 1977: in sei anni, tra novembre 2007 e novembre 2013, gli occupati in Italia sono diminuiti di 1,1 milioni di unità mentre i disoccupati sono più che raddoppiati passando da 1.529milioni a 3.254milioni¹. Anche tra i giovani la disoccupazione dilaga: vediamo che nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto toccando quota 41,6%².

In Italia non cresce solo la disoccupazione ma anche la povertà. Nel 2013 secondo la Caritas italiana nel nostro Paese i poveri sono 4 milioni e l'Istat stima in 8 milioni gli individui a rischio. Una condizione di profonda indigenza che va di pari passo con la mancanza di occupazione e che l'Istat fotografa ricordandoci che nella nostra penisola si registra uno dei tassi più elevati in Europa di cittadini inattivi: tra i 15 e i 64 anni ben il 37,8% degli italiani risulta in questo stato.

Non solo: dal 2008 ad oggi l'Italia si posiziona tra gli ultimi posti in Europa tra quei paesi nei quali gli effetti negativi della crisi hanno colpito anche i lavoratori occupati, con oltre il 12% di questi ultimi che non riesce ad arrivare a fine mese con lo stipendio che percepisce.

La povertà tra coloro che si trovano in età lavorativa (18-64 anni) riguarda infatti non solo chi è senza occupazione ma anche chi un posto di lavoro ancora lo conserva ma con condizioni peggiorative rispetto al passato (es. perché in cassa integrazione ordinaria o straordinaria, è passato ad un contratto part-time, etc.) La perdurante congiuntura negativa ha determinato uno stallo ormai cronicizzato nel sistema produttivo del nostro paese, abbattendosi su molte delle grandi industrie che facevano da traino allo sviluppo economico territoriale e nazionale. La delocalizzazione delle attività produttive all'estero e nei paesi dell'Est Europa ha contribuito ad infittire il numero dei disoccupati.

In questo quadro si inseriscono i **cittadini stranieri**, anche loro fortemente colpiti dagli effetti persistenti della crisi tutt'ora perduranti.

In Italia i lavoratori stranieri sono 2.334.000 unità - 1.299mila uomini e 1.035mila donne - e rappresentano circa il 10% dell'occupazione totale, con notevoli differenze a seconda del comparto considerato³.

Negli anni continua a crescere la presenza dei lavoratori stranieri nel settore dei servizi (62,1% nel 2012, 60,4% nel 2011 e 57,3% nel 2008) con le donne occupate principalmente nelle attività di cura della persona e nei servizi alle famiglie (46,9% nel 2012, 43,8% nel 2011 e 34,6% nel 2008).

Nel 2012 si è registrato nel nostro Paese un aumento della manodopera straniera a ritmi dimezzati rispetto al periodo precedente, interessando in misura quasi totale la sola manodopera femminile (+76mila donne contro i + 7mila uomini). Parimenti è quasi raddoppiato rispetto al 2010 e al 2011 il numero dei lavoratori stranieri in cerca di occupazione, cresciuto di circa 73mila unità (+23,4%). La ricerca di una nuova occupazione coinvolge entrambi i generi e riguarda l'intero territorio nazionale, con una maggior incidenza

¹ Fonte ISTAT. Da ottobre a novembre 2013 si è registrato un aumento dell'1,8% (+57mila unità) e del 12,1% su base annua (+ 351mila unità).

² Un aumento di 0,2 punti rispetto al mese di ottobre 2013 e di 4 punti rispetto a novembre 2012.

³ Fonte Dossier Statistico immigrazione 2013 – Rapporto UNAR Dalle Discriminazioni ai Diritti a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS. La presenza di lavoratori stranieri varia sensibilmente a seconda del comparto produttivo in esame: 76,8% nei servizi domestici, 18,9% negli alberghi, 16,5% in edilizia, 2% circa nella Pubblica Amministrazione, istruzione, etc.

nelle regioni meridionali.

Se per i lavoratori autoctoni nel 2013 il trend negativo continua a mietere disoccupati, tra la popolazione straniera lo scenario risulta ancora più critico: nel secondo trimestre 2013, infatti, la quota di popolazione straniera occupata è scesa al 58%, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2012 di ben il 3,5%, a fronte di un - 1,2% per i lavoratori italiani⁴.

Parimenti è cresciuto il tasso di disoccupazione degli stranieri (12,1% nel 2011 e 14,2% nel 2012), con circa 4 punti percentuali superiore a quello dei lavoratori italiani, trend che continua nel 2° trimestre 2013 arrivando al 17,3% tra i lavoratori stranieri e al 18,5% tra le lavoratrici (rispettivamente + 3,1 e +5,3 su base annua).

Tali dati sono ancora più allarmanti se si calano all'interno dei nuclei familiari dei lavoratori stranieri, ormai stabilitisi da anni in Italia, in molti casi con familiari a seguito e figli ancora in età scolare nati nel nostro Paese. In queste comunità sono di norma i soli capofamiglia⁵ a lavorare e a provvedere al sostentamento della famiglia: in caso di perdita del lavoro non soltanto viene meno il solo reddito sul quale la famiglia poteva contare ma non è più possibile ancorare il permesso di soggiorno del capofamiglia ad un regolare contratto di lavoro che permetta di rimanere legalmente in Italia quando si dovrà rinnovare il proprio titolo di soggiorno e conseguentemente tutti quelli dei congiunti conviventi⁶.

Come prevedibile, gli effetti della crisi hanno inciso in misura sensibilmente differente a seconda delle comunità straniere interessate: se infatti le comunità marocchina ed albanese - a maggioranza maschile - dal 2008 al 2012 hanno dovuto fronteggiare una drastica diminuzione del numero degli occupati e al contempo un significativo incremento di coloro che sono alla ricerca di una nuova occupazione, durante gli stessi anni la comunità polacca - essenzialmente rappresentate da donne impiegate nel settore dell'assistenza e della cura alla persona - presenta un trend positivo di crescita occupazionale e la comunità cinese sembra restare immune dalla crisi non registrandosi al suo interno variazioni negative del tasso di disoccupazione.

La profonda stagnazione economico-occupazionale dell'ultimo biennio ha comportato inoltre una riduzione dei nuovi ingressi per motivi di lavoro, scesi di ben il 27% nel 2012 con 263.968 permessi rilasciati e quasi il 56% in meno del 2010⁷. Parallelamente al decremento dei permessi rilasciati per motivi lavorativi, si è registrato un aumento di quelli familiari, passati da 29,9% del totale nel 2010 al 44,3% nel 2012.

In un contesto così articolato e complesso, vanno iscritti i servizi pubblici per l'occupazione la cui competenza è in capo ai Centri per l'Impiego, eredi dei vecchi uffici di collocamento.

Dipendenti dalle Regioni a seguito della riorganizzazione delle competenze Stato - Regioni, i CPI operano a livello provinciale con la funzione principale di riuscire a far incontrare domanda ed offerta di lavoro presente sul quel territorio, avendo come interlocutori diretti sia i lavoratori - disoccupati e inoccupati - sia le aziende.

Ai Centri per l'Impiego possono accedere i lavoratori italiani, comunitari e quelli cittadini di Paesi terzi purché titolari di un regolare permesso di soggiorno. In un scenario davvero desolante rispetto all'attuale situazione del mercato del lavoro italiano, al dilagare del lavoro sommerso e dello sfruttamento della manodopera straniera e non solo, i cittadini extracomunitari accedono numerosi ai CPI e alle agenzie di lavoro interinali, nella speranza di riuscire a trovare attraverso questi canali una occupazione regolare che gli permetta di poter rinnovare il loro titolo di soggiorno ovvero di riuscire a convertire il permesso per attesa occupazione in permesso per lavoro subordinato.

Al paragrafo 1.4 entreremo più nel dettaglio dei Centri per l'Impiego della Provincia di Roma ed in particolare di quelli presso i quali sono stati somministrati i questionari della "Campagna di rilevazione sulle vittime invisibili degli incidenti sul lavoro".

⁴ Fonte Dossier Statistico immigrazione 2013 – Rapporto UNAR. Il tasso di occupazione è calato maggiormente nelle regioni del nord (-2,2%) e del meridione (-1,4%), in particolare nel nord-ovest (-4,8% tra gli uomini).

⁵ Nel 2012 tra i lavoratori stranieri disoccupati il 45,8% è un genitore (a fronte del 35,4% tra gli italiani) mentre i figli in cerca di occupazione sono soltanto il 17,3% (rispetto al 46,6% tra i giovani italiani).

⁶ Nel 2011 sono stati oltre 263mila i permessi di soggiorno scaduti e non più rinnovati, il 50% dei quali per motivi di lavoro non stagionale.

⁷ A seguito dell'emanazione nell'ottobre 2009 del provvedimento di regolarizzazione del settore della collaborazione familiare, i permessi di soggiorno rilasciati nel 2010 furono quasi 600mila, il 60% dei quali per lavoro.

1.2. Contesto normativo in materia di infortuni sul lavoro

L'obiettivo principale del Progetto "InformaSicurezza. Campagna di informazione e sensibilizzazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori stranieri" è stato quello di raggiungere i lavoratori stranieri, in particolare quelli non comunitari, per far conoscere loro i diritti e le tutele riconosciute nel nostro Paese in caso di infortuni e decessi occorsi durante lo svolgimento di attività lavorative.

Tra le principali forme di tutela previdenziale prevista dal nostro ordinamento⁸, l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è una forma di **assicurazione obbligatoria** a tutela di tutti i lavoratori, sia italiani che stranieri, regolarmente occupati o privi di regolare contratto di lavoro, legalmente presenti sul territorio nazionali ovvero privi di titolo di soggiorno.

Ai lavoratori stranieri in condizione di soggiorno irregolare in Italia ovvero quelli entrati senza regolare visto di ingresso ovvero gli *overstayers*⁹ si applicano pertanto le stesse disposizioni in tema di infortunio sul lavoro previste per i lavoratori stranieri regolari.

Rispetto a questi lavoratori sussistono però questioni di natura legale connesse al loro status di irregolare discendente dalla normativa vigente in materia di immigrazione che determina, nel caso in cui il lavoratore "esca allo scoperto" con la proposizione della denuncia dell'infortunio, il serio rischio di essere raggiunto da un decreto di espulsione.

Peraltro sussistono rispetto ai lavoratori extracomunitari irregolari anche problemi di ordine "pratico" discendenti dalle serie difficoltà che spesso gli uffici INAIL incontrano per rintracciare i beneficiari delle prestazioni per poter procedere all'erogazione di quanto dovuto¹⁰.

L'INAIL assicura tutti coloro che svolgono attività lavorativa comunque retribuita, alle dipendenze di un datore di lavoro¹¹:

- qualunque sia il settore lavorativo in cui operano;
- alle dipendenze di chiunque, persone fisiche o giuridiche, privati od enti pubblici;
- in qualunque luogo operi un'azienda italiana (sia in Italia che all'estero).

L'assicurazione INAIL copre ogni infortunio avvenuto in occasione di lavoro, per causa violenta o virulenta, concentrata nel tempo, che provochi al lavoratore l'inabilità temporanea assoluta per più di 3 giorni, l'inabilità permanente ovvero la morte.

In materia di assicurazione obbligatoria vige il principio dell'automaticità delle prestazioni, in virtù del quale il diritto del lavoratore alla tutela previdenziale prescinde dalla stipulazione dell'assicurazione e dal versamento dei relativi contributi da parte del datore di lavoro.

Con la legge n. 493/1999 è stata introdotta l'assicurazione contro gli infortuni domestici, per la tutela della salute in ambito domestico.

La tutela assicurativa prevede la copertura anche del cosiddetto infortunio in itinere - l'infortunio occorso durante il percorso dal luogo di abitazione al luogo di lavoro e viceversa.

La presentazione della denuncia di infortunio sul lavoro all'INAIL è prescritta per legge a carico del datore di lavoro, nel rispetto di precisi termini temporali e a decorrere dal 1° luglio 2013 deve essere trasmessa dall'INAIL esclusivamente in via telematica accedendo al sito www.inail.it¹².

Nel caso in cui il datore di lavoro non si attivi, il lavoratore può presentare direttamente in prima persona la

⁸ Sancita dalla Costituzione italiana (art. 38 comma 2 Cost.) e disciplinata dalla legge (T.U. D.P.R. n. 1124/1965 e D.lgs. n. 38/2000 e disp. spec.), a tutela dei lavoratori.

⁹ Overstayer: cittadino di un Paese extra UE che entro regolarmente in Italia munito di un visto turistico o che è titolare di un permesso di soggiorno e, a seguito del mancato rinnovo del titolo di soggiorno alla scadenza per l'impossibilità a soddisfare i requisiti richiesti dall'ordinamento italiano (es. mancanza di un regolare contratto di lavoro a cui ancorare il permesso di soggiorno per lavoro subordinato), si trattiene irregolarmente sul territorio nazionale.

¹⁰ Con riguardo agli aspetti di rintracciabilità, il lavoratore irregolare, non avendo una residenza regolare in Italia, può eleggere il proprio domicilio presso un Patronato, un avvocato di fiducia ovvero un'associazione di tutela e a tale domicilio l'INAIL potrà inviare le comunicazioni inerenti la pratica.

¹¹ L'INAIL assicura inoltre, gli apprendisti, i soci di cooperative e di ogni altro tipo di società, i lavoratori che svolgono attività di lavoro occasionale di tipo accessorio, i lavoratori che svolgono attività di collaborazione coordinata e continuativa (parasubordinati), gli artigiani, i coltivatori diretti e i lavoratori autonomi dell'agricoltura, i coltivatori parasubordinati (coloni, mezzadri).

¹² In caso di infortunio sul lavoro occorso a colf e badante ovvero a lavoratore occasionale di tipo accessorio, il privato cittadino in qualità di datore di lavoro non è soggetto all'obbligo di denuncia in forma telematica e deve inoltrare la denuncia/comunicazione con le consuete modalità di presentazione cartacea, compresa la PEC (posta elettronica certificata), utilizzando l'apposito modulo 4bis PREST, scaricabile dal sito INAIL.

denuncia all'INAIL, rivolgendosi presso uno sportello dell'Istituto: resta fermo che è tenuto ad esercitare tale diritto entro il termine di prescrizione di 3 anni e 150 giorni dal giorno in cui l'infortunio si è verificato.

1.3. Gli infortuni sul lavoro dei lavoratori stranieri

A livello nazionale i dati sulle denunce pervenute all'INAIL entro il 30 aprile 2013 relative a infortuni sul lavoro accaduti nel 2012 e pari a 744.916, mostrano una contrazione del fenomeno rispetto agli anni precedenti, dell'8,89% sul 2011 e del 23% sul 2008¹³.

Tra le denunce pervenute, quelle positivamente riconosciute dall'Istituto come casi di infortunio sul lavoro sono risultate 496.079, oltre 60mila in meno rispetto dell'anno precedente. Gli infortuni mortali sono stati 790, con 76 vittime in meno rispetto al 2011.

Parimenti a livello regionale, l'INAIL registra un calo del numero delle denunce presentate nel Lazio passate dalle 51.615 del 2011 alle 46.495 nel 2012 (-9%). Riguardo agli infortuni avvenuti in occasione di lavoro, si è registrata una contrazione degli eventi denunciati dell'11% (nel 2012 pari a 38.640, a fronte dei 43.183 del 2011).

Di contro, gli infortuni "in itinere" denunciati hanno subito una minore flessione rispetto a quelli occorsi in occasione di lavoro, con una riduzione del 6,8% (nel 2012 gli eventi denunciati sono stati 7.855 conto gli 8.432 nel 2011).

Infotuni sul lavoro avvenuti nel Lazio 2011 e 2012 denunciati all'INAIL per modalità di evento - complesso gestioni

Modalità di evento	2011	2012
In occasione di lavoro	43.183	38.640
- Ambiente di lavoro ordinario	37.524	33.770
- Con mezzo di trasporto	5.659	4.870
Infotunio in itinere	8.432	7.855
Totale	51.615	46.495

Fonte: Dati INAIL Regione Lazio

Sul piano delle singole province laziali il dato infotunistico messo a confronto in relazione agli anni di osservazione 2011 e 2012 evidenzia, per quattro province su cinque, una più omogenea contrazione degli infotuni sul lavoro mentre nella provincia di Viterbo si assiste ad un modestissimo aumento pari 0,8%.

Infotuni sul lavoro avvenuti nel 2011 e 2012 denunciati all'INAIL per modalità di evento e territorio

Modalità evento	Frosinone		Latina		Rieti		Roma		Viterbo		Totale Lazio	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
In occasione di lavoro	12	8	11	7	1	3	27	22	6	5	57	45
-Ambiente di lavoro ordinario	9	4	6	7		1	14	12	3	3	32	27
- Con mezzo di trasporto	3	4	5		1	2	13	10	3	2	25	18
Infotunio in itinere	3		2	2			8	14			13	16
Totale	15	8	13	9	1	3	35	36	6	5	70	61

Fonte: Dati INAIL Regione Lazio

Dai dati INAIL emerge come nel Ramo Industria il settore più a rischio di infotuni sia quello delle Costruzioni (3.007 casi) e in quello dei Servizi il settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio (5.296 casi). Rispetto agli infotuni mortali, nel 2012 sono stati denunciati 61 eventi mortali, con una diminuzione di 9

¹³ Fonte Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro i rischi di infotunio sul lavoro - ISTAT . Relazione Annuale INAIL 2012 e Relazione Rapporto Annuale Regionale Lazio 2012.

casi rispetto all'anno precedente. Tra il 2011 e il 2012 sono invece aumentati di 3 casi (+19%) gli incidenti mortali avvenuti "in itinere"¹⁴.

Se spostiamo il focus su ogni provincia laziale, possiamo osservare significative differenze: mentre nelle province di Frosinone, Latina il numero di denunce relative ad infortuni mortali si è contratto in misura significativa per converso i dati statistici manifestano un trend in aumento nelle province di Rieti e di Roma. L'analisi dei dati statistici mette in luce come nel complesso il maggior numero di eventi mortali sia stato denunciato nel Ramo Industria e nello specifico nel Settore delle Costruzioni (con 9 casi mortali), seguito dal Ramo Servizi con il Settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (con 6 casi mortali).

All'interno dei dati generali relativi alle denunce di infortuni sul lavoro, se si estrapolano quelli riferiti ai lavoratori stranieri, si osserva che anche rispetto a questi ultimi si manifesta una contrazione del fenomeno infortunistico, in linea con l'andamento regionale e nazionale. Nel 2012 infatti sono stati denunciati 4.956 eventi lesivi occorsi a lavoratori stranieri (- 8,9% rispetto il 2011), che hanno interessato in misura maggiore i lavoratori rumeni, con 1.567 denunce presentate da questi cittadini comunitari.

Stranieri - infortuni sul lavoro avvenuti nel 2012 e denunciati all'INAIL per paese di nascita* e singole province laziali

Paese di Nascita	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale Lazio
Romania	72	83	50	1277	85	1567
Polonia	5	7	7	172	2	193
India	3	48	2	97	1	151
Albania	36	12	3	143	9	203
Bangladesh		2	1	155	3	161
Brasile	3	4	0	64	3	74
Bulgaria	4	2	1	70	2	79
Cina	1	0	0	13	0	14
Ecuador	0	0	0	92	1	93
Egitto	1	5	1	121	2	130
Etiopia	2	1	0	74	0	77
Filippine	0	2	0	167	0	171
Macedonia	4	4	14	39	17	78
Marocco	17	10	4	91	12	134
Moldova	3	0	1	94	5	103
Perù	0	1	1	200	4	206
Sri Lanka	0	0	0	60	8	68
Ucraina	5	11	2	73	2	93
Tunisia	2	20	2	74	16	114
Venezuela	9	5	0	32	0	46
Totale stranieri	268	305	115	4.050	219	4.957

Fonte: Dati INAIL Regione Lazio * non riportati paesi comunitari né Usa, Canada, Australia.

Per quanto riguarda il dato infortunistico relativo agli eventi mortali, tra i lavoratori stranieri si è passati dai 19 morti sul lavoro registrati nel 2011 ai 6 nel 2012, con la popolazione rumena che ha da sola registrato 4 casi. Quello che emerge dai dati INAIL relativi 2012 è la disomogeneità degli infortuni mortali tra le singole province: mentre dai territori di Frosinone, Latina e Rieti non sono arrivate denunce, a Roma sono stati denunciati 3 casi e a Viterbo 1 decesso, con una diminuzione di 2 unità rispetto al 2011.

¹⁴ Vedi nota n.10. Tra gli infortuni mortali denunciati nel Lazio nel 2012 45 sono avvenuti "in occasione di lavoro" e precisamente 27 in ambiente lavoro ordinario (ad es. in un cantiere) e 18 con mezzo di trasporto (ad es. durante la guida di un autoarticolato) e 16 "in itinere".

Stranieri - infortuni mortali denunciati all'INAIL nel 2012 per paese di nascita e territorio

Paese di nascita	Prov. Roma	Prov. Viterbo	Lazio
Romania	3	1	4
Polonia	1	0	1
India	1	0	1
Albania	0	0	0
Bangladesh	0	0	0
Bulgaria	0	0	0
Cina	0	0	0
Congo	0	0	0
Egitto	0	0	0
Eritrea	0	0	0
Etiopia	0	0	0
Marocco	0	0	0
Moldavia	0	0	0
Perù	0	0	0
Sri Lanka	0	0	0
Altre nazionalità	0	0	0
Totale	5	1	6

Fonte: Dati INAIL Regione Lazio

Sia a livello nazionale che regionale il fenomeno degli infortuni evidenzia una chiara contrazione rispetto agli anni precedenti. Sicuramente guardando i numeri il fatto risulta in sé positivo ma va ascritto in una più ampia analisi del contesto produttivo nazionale, all'interno del quale il tasso di disoccupazione¹⁵ ha raggiunto livelli allarmanti e conseguentemente, a fronte di una diminuzione della forza lavoro occupata, si assiste ad un decremento degli infortuni denunciati.

Analizzando i dati sull'andamento infortunistico emerge che i lavoratori stranieri sono la categoria più a rischio nell'ambito lavorativo. I dati messi a disposizione dall'INAIL evidenziano come il settore delle Costruzioni continui ad essere tra i più rischiosi, con circa il 21% degli infortuni registrati nel comparto a livello nazionale ai danni di un lavoratore non italiano.

In generale il tasso infortunistico tra i lavoratori stranieri è stimato pari a circa 40 infortuni per mille occupati rispetto a un tasso di 30 infortuni ogni mille ascritto ai lavoratori italiani; tale forbice è legata in primo luogo al fatto che gli stranieri sono occupati in prevalenza in settori ad alto rischio come l'edilizia, la metallurgia e l'agricoltura.

In secondo luogo è spiegabile con il fatto che negli ultimi anni è continuato a crescere, senza subire battute di arresto, il fenomeno del lavoro sommerso, anche in territori dove un tempo si trattava di casi del tutto isolati. Molte realtà produttive, spesso di piccole e medie dimensioni, pur di abbattere i costi del lavoro e dei controlli scelgono di operare nel sommerso o in zone d'ombra dove i livelli di sicurezza fissati dalla normativa vigente non sono in alcun modo rispettati. A farne le spese sono ancora una volta i lavoratori che si ritrovano privi di ogni tutela, come testimoniano i tanti casi di cronaca ormai all'ordine del giorno che denunciano continui decessi sul lavoro o infortuni gravemente invalidanti.

Un ulteriore aspetto che merita un breve cenno è il fattore della conoscenza della lingua italiana, legato alla comunicazione e alla comprensione sul posto di lavoro. Essere in grado di comprendere pienamente le mansioni che si dovranno svolgere e conoscere le regole fondamentali a cui attenersi in materia di sicurezza sul lavoro, incide positivamente sull'attività di ciascun lavoratore e quando anche uno di questi elementi scricchiola, aumentano le probabilità di andare incontro ad un infortunio sul lavoro.

C'è poi un ultimo fattore che da numerosi studi emerge come determinante per il contenimento degli infortuni ed è rappresentato dall'informazione, dalla formazione alle mansioni e dal tutoraggio all'interno del luogo di lavoro, in particolare per i lavoratori assegnati a nuovi incarichi o a mansioni non abituali: in presenza infatti di una scarsa o carente formazione, si registra un aumento, anche significativo nei comparti

¹⁵ Vi veda paragrafo 1.1 Contesto socio-economico italiano

produttivi più a rischio, delle probabilità di accadimento di incidenti sul lavoro.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali che hanno coinvolto lavoratori stranieri, fino al 2008 si registra una crescita a cui segue una sensibile flessione per gli anni seguenti. Sul totale nazionale la quota degli infortuni mortali tra gli stranieri risulta comunque in crescita dal 16,8% del 2007 al 17,6% del 2011 e il divario a loro sfavore risulta ancora più significativo se si esamina il tasso di incidenza degli infortuni mortali (0,06 casi mortali per mille occupati contro lo 0,04 dei lavoratori italiani). In pratica, il rischio di rimanere vittima di un infortunio mortale per il lavoratore straniero è superiore del 50% rispetto a quello di suo collega italiano¹⁶.

A chiusura di questo breve excursus, non può non essere ricordato che numerosi sono gli infortuni e i decessi sul lavoro che sfuggono alle statistiche l'INAIL a causa delle mancate denunce che riguardano i lavoratori impiegati senza un regolare contratto di lavoro, ovvero privi di titolo di soggiorno o perché minacciati di perdere il lavoro se denunciano l'incidente occorso.

Sfugge infatti alle statistiche sugli infortuni tutto il mercato del lavoro sommerso, rispetto a quale l'INAIL stima che nel solo 2010, considerando l'esistenza di circa 3 milioni di lavoratori occupati in nero, gli infortuni "invisibili" ammontino a 164mila unità - circa il 18% - rientranti per lo più in un range di gravità medio-lieve. Va detto che la crisi economica che ha messo in ginocchio il paese non ha portato cambiamenti positivi a tal riguardo.

La situazione è estremamente delicata e si complica quando si tratta di infortuni che hanno come vittime i lavoratori stranieri che vivono in Italia senza un permesso di soggiorno. Si tratta perlopiù di lavoratori stranieri doppiamente invisibili poiché non esistono né per lo Stato e né per l'INAIL.

1.4. Utenza straniera nei Centri per l'Impiego della Provincia di Roma

Sul territorio della provincia di Roma sono attivi **24 Centri per l'Impiego** presso i quali possono accedere i cittadini italiani e stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, purché abbiano compiuto 16 anni di età e siano domiciliati in uno dei comuni della provincia.

Da una prima osservazione dei dati relativi a tutti i Centri provinciali¹⁷, al 30 giugno 2013 risultavano iscritti 786.962 persone, di cui 449.886 donne e 337.076 uomini.

Di questi la popolazione italiana è preponderante, con 652.228 iscritti (377.900 donne e 247.328 uomini) mentre quella straniera - tra cittadini comunitari e di Paesi terzi - ammonta a 134.734 iscritti (71.986 donne e 62.748 uomini).

La seconda e la quarta comunità che maggiormente si rivolgono ai CPI sono comunitarie: quella rumena con 49.122 iscritti (26.488 donne e 22.634 uomini) e quella polacca con 6.252 iscritti (2.006 donne e 4.246 uomini).

Spostando l'analisi ai cittadini non comunitari, la comunità che maggiormente si rivolge ai servizi pubblici per l'impiego è quella bengalese con 7.429 utenze (2.072 donne e 22.634 uomini), seguita da quella ucraina con 5.875 iscritti (prevalentemente donne, 4.242.). La comunità peruviana è al sesto posto, con 5.334 iscritti di cui circa il 70% donne (3.590), percentuale che si ritrova anche tra gli iscritti di nazionalità moldava, con 2.225 iscritte su un totale di 3.330. Anche all'interno della comunità filippina le donne accedono più numerose ai CPI rispetto agli uomini, con 2.632 iscritte su un totale di 4.475.

L'utenza di nazionalità albanese è invece ripartita pressoché in egual misura tra donne e uomini, con un totale di 5.105 iscritti di cui 2.482 donne.

Tra gli iscritti di nazionalità egiziana invece, le presenze maschili sono preponderanti, con 2.692 iscritti su un totale di 3.642 mentre tra quelli marocchini gli uomini sono in misura lievemente maggiore rispetto alle donne, con 1724 iscritti su un totale di 3255.

Quelli appena presentati sono i dati di stock relativi alle principali nazionalità iscritte ai Centri per l'Impiego della provincia di Roma ed è possibile leggere i dati più nel dettaglio, unitamente ai dati di flusso nell'apposita sezione in chiusura del Rapporto dedicata alle tabelle sinottiche relative all'utenza straniera

¹⁶ E' quanto emerso da un convegno del marzo 2013 organizzato dall'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro per presentare il progetto "Cis - Cultura Integrazione Sicurezza realizzato dall'associazione con l'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

¹⁷ Fonte: Provincia di Roma Dipartimento III - Servizio 1 Politiche del Lavoro e Servizi per l'Impiego - Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sugli esiti occupazionali. Si vedano tabelle sinottiche al termine del Rapporto.

iscritta ai 24 Centri per l'Impiego provinciali e in particolare ai 7 Centri interessati dalla Campagna di rilevazione.

Facendo un rapido riepilogo quindi, a livello provinciale le comunità straniere che maggiormente accedono ai servizi dei Centri per l'Impiego sono, nell'ordine, quella rumena, bengalese, polacca, ucraina, peruviana, albanese, filippina, egiziana, moldava e marocchina, in linea con la popolazione regolarmente residente nella provincia di Roma ma con qualche piccola variazione.

In generale infatti nell'insieme della provincia di Roma le comunità straniere maggiormente presenti sono quella rumena, numericamente dominante, filippina, bengalese, ucraina, albanese, peruviana e cinese¹⁸.

Complessivamente queste comunità costituiscono il 62,5% degli stranieri regolarmente residenti. Dai dati forniti dalla Provincia di Roma, rispetto all'affluenza per nazionalità presso i Centri per l'Impiego, risulta ininfluente la comunità cinese mentre quella filippina si colloca al centro della nostra tabella.

Più avanti vedremo che a livello territoriale sono presenti differenze anche molto significative nei territori dei singoli CPI interessati dalla somministrazione dei questionari, con riferimento all'afflusso presso le loro strutture delle diverse comunità straniere.

Passiamo ora a presentare i **7 Centri per l'Impiego della Provincia di Roma** presso i quali sono stati somministrati i questionari della Campagna di Rilevazione "Lavoratori stranieri: vittime invisibili degli incidenti sul lavoro".

Si tratta dei Centri per l'Impiego Cinecittà¹⁹ (bacino di competenza: ex Municipi Roma I, Roma II, Roma VI, Roma IX, Roma X, Roma XI, Roma XVII), Primavalle²⁰ (ex Municipi Roma XVIII, Roma XVI, Roma XIX, Roma XX), Torre Angela²¹ (ex Municipi Roma VII, Roma VIII), Tiburtino²² (ex Municipi Roma III, Roma IV, Roma V), Cerveteri²³ (Cerveteri, Ladispoli), Civitavecchia²⁴ (Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa), Monterotondo²⁵ (Fonte Nuova, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, Sant'Angelo Romano).

I cittadini stranieri che risultano iscritti ai suddetti 7 Centri per l'Impiego rappresentano al 30 settembre 2013 una netta minoranza dell'utenza complessiva, 86.571 a fronte di un totale di 460.579 iscritti²⁶.

Tra questi le nazionalità più rappresentate sono anzitutto quella rumena²⁷, seguita dai cittadini del Bangladesh e da quelli dell'Ucraina, Perù, Filippine, Nigeria, Egitto.

Scendendo più nel dettaglio nel **CPI Cinecittà**, al 30 settembre 2013, su 159.179 iscritti (di cui 31.917 stranieri), i cittadini rumeni sono i più numerosi tra gli stranieri con 5.656 iscritti, ai quali seguono i bengalesi (4.444), gli ucraini (1.912) i peruviani (1.826), i filippini (1.666), gli egiziani (1.026) e i nigeriani (352).

Nel **CPI di Torre Angela**, su 83.904 iscritti (di cui 18.221 di nazionalità straniera), i rumeni sono 7.289, seguiti da bengalesi (1.580), nigeriani (831), egiziani (691), peruviani (572), ucraini (460) e filippini (296).

Nel **CPI Tiburtino**, su 68.631 iscritti (8.541 dei quali stranieri), dopo gli italiani sono sempre i rumeni gli iscritti più numerosi (2.169), al terzo posto i bengalesi (668), al quarto gli ucraini (617) al quinto i peruviani (588), al sesto i filippini (487), al settimo gli egiziani (223) e all'ottavo i nigeriani (61).

Nel **CPI Primavalle**, si registrano al 30 settembre 2013 85.767 iscritti (17.666 stranieri), i rumeni sono 4.824, i filippini 1.551, i peruviani 1.356, dagli ucraini 928, gli egiziani 563, i bengalesi 436 e i nigeriani 102.

Nel **CPI di Civitavecchia**, su 18.740 iscritti 2.178 sono stranieri: seguono ai cittadini rumeni con 1.399 iscritti gli ucraini (46), i bengalesi (25), i filippini (20), i peruviani (16), gli egiziani (9) e i nigeriani (9).

¹⁸ Fonte ISTAT.

¹⁹ Viale Rolando Vignali, 14 - 00173 Roma

²⁰ Via Decio Azzolino, 7 - 00167 Roma

²¹ Via Jacopo Torriti, 7 - 00133 Roma

²² Via Scorticabove 77 - 00156 Roma

²³ P.le Roselle, 9/10 - 00052 Cerveteri

²⁴ Via Lepanto, 13 - 00053 Civitavecchia

²⁵ Via Val di Fassa 1/C - 00015 Monterotondo

²⁶ Tabelle sinottiche n. 7 e 7 bis "iscrizioni per cittadinanza al 30/9/2013 - dati di stock"

²⁷ La Romania, assieme a Bulgaria, Croazia e Cipro, sono membri dell'Unione Europea e per tale ragione i lavoratori di questi Paesi non sono stati intervistati in quanto la ricerca - finanziata dal Fondo Sociale Europeo - è stata circoscritta ai soli lavoratori cittadini di Paesi terzi.

Nel **CPI di Cerveteri**, su 17.457 iscritti (di cui 3.688 stranieri), i cittadini rumeni sono la popolazione straniera iscritta al centro più numerosa (2.098 iscritti), al 2° posto troviamo gli ucraini (89), seguono i peruviani (62), i nigeriani (36), gli egiziani (23), i bengalesi (14) e i filippini (9).

Nel **CPI di Monterotondo**, su 26.901 iscritti (di cui 4.360 stranieri), seguono ai cittadini rumeni, i più numerosi tra gli stranieri con 2317 iscritti, i peruviani (117), quelli ucraini (113), quelli bengalesi (38), i filippini (29), gli egiziani (25) e i nigeriani (22).

La composizione si avvicina a quella della popolazione generale della Provincia di Roma²⁸, ma non è con questa coincidente circostanza che può spiegarsi con il fatto che i cittadini stranieri rappresentano una percentuale dell'utenza dei 7 CPI inferiore rispetto alla percentuale dei cittadini stranieri tra i residenti a livello provinciale.

Discorso analogo può essere fatto per la composizione di genere. Al 1° gennaio 2013 infatti dei 4.039.813 residenti nella Provincia di Roma 1.925.518 erano gli uomini (47,7%) e 2.114.295 le donne (52,3)%.

Dei 383.464 cittadini stranieri residenti nella provincia alla stessa data, gli uomini sono 179.056 (il 46,7%) e le donne 204.408 (il 53,3%). Percentuali anche in questo caso simili, ma non uguali a quelle dell'utenza, italiana e straniera, dei Centri per l'Impiego.

Infatti nei 7 CPI della Campagna, gli utenti di sesso femminile ammontano al 56,8% del totale (pari a 261.438 individui), mentre gli uomini al 43,2% (pari a 199.141); all'interno dell'utenza totale gli stranieri sono 86.571 di cui il 51,7% di sesso femminile (pari a 44.800) e il 48,3% uomini (pari a 41.771)²⁹.

Dai dati forniti dalla Provincia di Roma, in quasi tutti i 7 Centri per l'Impiego che hanno partecipato alla Campagna di rilevazione, la popolazione extracomunitaria risulta essere maggiormente rappresentata nella fascia di età "da 30 a 39 anni" seguita da quella "fino a 29 anni", in linea con la popolazione straniera residente della provincia di Roma che è caratterizzata dall'elevata concentrazione degli appartenenti alla classe d'età 18-39. Tale dato è inoltre confermato a livello provinciale con la maggior parte dei cittadini stranieri iscritti ai 24 CPI nella fascia d'età tra i 30 e i 39 anni³⁰.

Infine un breve cenno ai titoli di studio in possesso dei cittadini stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Roma. A tale proposito va precisato che in molti casi questo dato non viene rilevato in fase di iscrizione al Centro per l'impiego o il lavoratore stesso non è in grado di certificarlo: è quindi alla luce di questa precisazione che va letta la tabella sinottica sul livello di istruzione inserita al termine del Rapporto, che evidenzia come nei 24 Centri provinciali al 30 giugno 2013 su 16.627 iscritti di nazionalità straniera ben 13.581 risultano privi di un qualunque titolo di studio, 1.247 hanno conseguito la licenza media, 706 un diploma di scuola secondaria che permette l'accesso all'università.

Spostando il focus dell'analisi sui nostri 7 CPI, i dati raccolti confermano quanto testé precisato: al 30 settembre 2013 nel CPI Di Cinecittà su 3.470 iscritti stranieri, di 3.294 iscritti non risulta alcun titolo di studio, 52 sono in possesso della licenza elementare, 43 della licenza media, sempre 43 di un diploma di scuola superiore che apre le porte all'università e 23 la laurea.

Nel CPI Torre Angela su 2.573 iscritti stranieri 1.683 sono privi di titolo di studio, 404 hanno concluso le scuole medie, 201 la scuola secondaria superiore e 120 quella media inferiore, 55 i laureati con vecchio ordinamento.

Al CPI Tiburtino a fronte di 1.166 iscritti stranieri, di 1.035 non conosciamo il livello scolastico, 39 hanno conseguito la licenza media, 33 i diploma di scuola secondaria, 27 hanno la licenza elementare e 20 sono i laureati.

Presso il CPI di Primavalle su 2.355 iscritti stranieri ammontano a 2.086 gli utenti dei quali non conosciamo il livello di scolarizzazione, 97 hanno terminato le scuole medie, 75 quelle superiori, 40 le elementari, 30 hanno conseguito la laurea con il vecchio ordinamento.

A Monterotondo, su 552 stranieri iscritti al CPI, 25 hanno un diploma di scuola secondaria, 20 la licenza media, 8 il diploma universitario e 6 la licenza elementare.

A Civitavecchia, su 198 iscritti stranieri, di 151 non conosciamo il titolo di studio, 25 hanno il diploma di scuola media, 13 quello superiore che dà accesso all'università, 4 i laureati con vecchio ordinamento e 3 con il diploma universitario.

Infine al CPI di Cerveteri, sono 415 gli iscritti stranieri, 156 sono coloro di cui ignoriamo il livello di istruzione, 84 hanno la licenza media, 72 un titolo di istruzione secondaria che non dà accesso all'università e 62 che invece possono farlo, 23 laureati con vecchio ordinamento e 11 con diploma universitario.

²⁸ Rapporto annuale 2012 Provincia di Roma, Roma 2013.

²⁹ Tabelle sinottiche n. 7 e 7 bis "iscrizioni per cittadinanza al 30/9/2013 - dati di stock"

³⁰ Tabella sinottica n. 9 "i 7 CPI della Provincia di Roma: iscrizioni per fasce di età al 30/6/2013"

Capitolo 2. LA RICERCA

2.1 La metodologia adottata

Il "campionamento per centri o ambienti di aggregazione"³¹ è una tecnica che permette la realizzazione di indagini parziali di tipo probabilistico anche in mancanza dei necessari elementi con permettono l'individuazione della lista delle unità statistiche che formano l'universo dal quale estrarre il campione.

Questa tecnica sfrutta la necessità degli stranieri di frequentare almeno un luogo di aggregazione di qualsivoglia natura - un luogo di culto, un centro di servizi e assistenza, luoghi di svago, negozi etnici, un luogo di ritrovo all'aperto o altro - ben identificabile nell'area territoriale di riferimento.

Il campionamento di questo tipo è particolarmente indicato con riferimento alla popolazione immigrata in quanto risponde meglio di altre ad esigenze di rappresentatività e consente di reperire informazioni sulla popolazione oggetto della nostra indagine.

Ricorrendo a tale metodologia è stato costruito un campione di 368 unità attraverso l'estrazione di campioni casuali semplici nell'ambito degli otto servizi pubblici prescelti (sette Centri per l'impiego e un Centro di orientamento al lavoro), individuato in modo tale da non escludere alcun gruppo in termini di nazionalità, genere, età, condizione giuridica.

Nella fase preliminare all'elaborazione dei dati si è deciso di ricorrere ai cosiddetti coefficienti di ponderazione: la ponderazione è quella procedura con la quale viene modificata artificialmente la composizione del campione onde renderla più prossima alla distribuzione della popolazione. Essa si realizza attribuendo un "peso" alle unità campionarie che varia a seconda delle loro caratteristiche³².

2.2 Il piano e le tecniche del campionamento

La ricerca è stata rivolta alle lavoratrici e ai lavoratori stranieri cittadini di Paesi terzi che vivono e lavorano nell'area metropolitana di Roma e provincia.

Le interviste sono state raccolte in 7 Centri per l'Impiego della Provincia di Roma (CPI Cinecittà, Cerveteri, Civitavecchia, Monterotondo, Primavalle, Tiburtino e Torre Angela) e presso il Centro di Orientamento al Lavoro Vignali del Comune di Roma. Pertanto gli stranieri da intervistare sono stati selezionati tra l'utenza che si rivolge ai servizi pubblici per il lavoro per le pratiche di loro competenza e i 7 CPI suddetti sono stati scelti in accordo con il Dipartimento III - Servizio 1 "Politiche del Lavoro e Servizi per l'Impiego - Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sugli esiti occupazionali" della Provincia di Roma, in quanto risultano essere tra i centri provinciali con maggior affluenza di cittadini stranieri e la loro collocazione sul territorio risulta utile per la ricerca e per individuare un campione rappresentativo dell'area di Roma e provincia.

2.3 L'organizzazione dell'indagine di campo

La rilevazione è stata condotta dal 1 aprile al 15 novembre 2013. La somministrazione è stata preceduta da un apposito briefing per una formazione specifica degli intervistatori.

Durante l'incontro si è proceduto a fornire una serie di informazioni e indicazioni:

- si sono illustrati i contenuti e gli obiettivi generali dell'indagine;
- si sono esaminati i singoli quesiti del questionario;
- si sono suggerite le procedure da seguire per una corretta compilazione del questionario;
- si sono suggerite le modalità per facilitare la somministrazione del questionario ad un'utenza straniera.

2.4 Le modalità della rilevazione

L'indagine sugli infortuni da lavoro ha riguardato un **campione di 368 soggetti**.

La tipologia dell'indagine e le caratteristiche delle persone interessate dalla rilevazione - popolazione immigrata cittadina di un Paese non comunitario - hanno indotto a scegliere un tipo di **intervista guidata e semistrutturata**. Il questionario predisposto per la rilevazione è formato da quesiti che, prevalentemente,

³¹G.C. Blangiardo (1996). "Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera". In: Atti in onore di G. Landenna, Milano: Giuffrè, pp. 14-30.

³²Corbetta, Metodologia e tecnica della ricerca sociale, Il Mulino 1999.

prevedono modalità di risposta predefinite. L'indagine è stata realizzata mediante **interviste face to face**, scelta dettata in considerazione dei seguenti elementi:

- la difficoltà di somministrare il questionario in luoghi di passaggio o di aggregazione per la delicatezza degli argomenti trattati, senza aver prima instaurato un rapporto di fiducia con gli intervistati;
- la eventuale difficoltà comunicativa e linguistica dei soggetti immigrati nella somministrazione dei questionari per via telefonica;
- la necessità di fornire spiegazioni dettagliate sulle finalità della Campagna e i contenuti della ricerca;
- il supporto degli operatori dei Centri per l'Impiego coinvolti nella somministrazione, che hanno ricoperto il delicato ruolo di facilitatori e agenti di mediazione sociale nell'avvicinare gli utenti stranieri e farli "accettare" di partecipare alla ricerca.

2.5 Il questionario somministrato

Il questionario³³ è composto complessivamente di 30 domande suddivise in 4 sezioni: informazioni socio-biografiche generali, socio-biografiche specifiche, situazione di infortunio sul lavoro, conoscenza dei diritti, enti di tutela e previdenziali in caso di incidenti sul lavoro.

Il questionario inizia con la registrazione del luogo ove è avvenuta la somministrazione e del nominativo dell'operatore che ha effettuato l'intervista.

Nella prima sezione relativa alle informazioni socio-biografiche, oltre a genere ed età, sono state richieste la regolarità o meno del permesso di soggiorno ed eventuali incidenti lavorativi.

Alla seconda sezione, relativa alle informazioni socio-biografiche specifiche, vengono richiesti l'anno di arrivo in Italia, lo status giuridico (possesso del permesso di soggiorno) e la condizione lavorativa del soggetto intervistato.

La terza sezione, centrale per la finalità della ricerca, rileva la dinamica degli incidenti avvenuti, il comportamento del lavoratore nel caso specifico (se si è rivolto al pronto soccorso e ha denunciato l'infortunio), il luogo dell'incidente, il grado di formazione ricevuta per la mansione svolta, la conoscenza della lingua, la conservazione del posto di lavoro a seguito dell'incidente subito, la regolarità e tipologia del contratto di lavoro, il coinvolgimento o meno dell'INAIL ad incidente avvenuto.

Nella quarta sezione infine si è voluto coinvolgere gli intervistati nel dare un giudizio sulle cause imputabili agli incidenti sul lavoro e quali, secondo loro, sarebbero gli aspetti da migliorare per la messa in sicurezza dei lavoratori.

2.6 Elaborazione statistica dei dati

In primis sono stati calcolati i coefficienti di ponderazione che ci hanno permesso di uniformare il nostro campione rispetto all'universo di riferimento.

In contemporanea alla somministrazione dei questionari, è stata avviata l'analisi dei dati via via acquisiti. Nel complesso, i dati inseriti nel nostro programma di elaborazione SPSS hanno dato luogo ad una matrice di dati di 368 record e 93 variabili. Infine tramite la costruzione delle tabelle di frequenza delle variabili oggetto di indagine è stata effettuata l'elaborazione dei dati.

La probabilità di inclusione di ciascuna unità del nostro campione dipende dalla frequentazione del soggetto presso il centro di rilevazione. Nel campionamento per centri la probabilità che un soggetto venga intervistato è tanto più alta quanto è più assidua la frequentazione dello stesso presso il centro di rilevazione e nello stesso tempo quanto più bassa risulta essere l'affluenza di altri soggetti presso lo stesso centro.

Nel nostro caso considerando che il lavoratore può accedere esclusivamente al Centro per l'Impiego territorialmente competente rispetto al suo luogo di residenza, si esclude a priori la sua frequentazione di più centri, evitandosi così il rischio che lo stesso soggetto venga intervistato in più occasioni.

³³ Al termine del Rapporto è inserito un fac-simile del questionario somministrato.

Capitolo 3. QUADRO SINTETICO DELL'INDAGINE

3.1 Il campione: principali caratteristiche

Prendendo le mosse dall'analisi della popolazione di riferimento, si è deciso di restringere il campo della ricerca all'interno del quale effettuare la somministrazione dei questionari presso 7 Centri per l'Impiego della Provincia di Roma (CPI Cinecittà, Cerveteri, Civitavecchia, Monterotondo, Primavalle, Tiburtino e Torre Angela) e nel Centro di Orientamento al Lavoro Vignali del Comune di Roma intercettando una fascia di lavoratori stranieri che si caratterizza per una posizione di regolarità rispetto al titolo di soggiorno e per la propensione e capacità di accedere a servizi pubblici per i cittadini come appunto i Centri per l'impiego. Come vedremo a breve anche tra i frequentatori dei Centri per l'Impiego questa percentuale delle vittime di infortuni sul lavoro "invisibili" risulta decisamente alta e proprio questa consapevolezza, emersa dopo alcune indagini preliminari, ci ha portato ad individuare questo universo come oggetto esclusivo della nostra ricerca.

Ci è parso infatti di grande interesse cercare di comprendere cosa caratterizzasse un gruppo di cittadini stranieri che, pur non presentando condizioni di radicale marginalità dai percorsi istituzionali di inclusione, hanno scelto a seguito di un incidente sul lavoro, di restare vittime "invisibili" e di non attivarsi in prima persona per presentare la denuncia di fronte ad una inottemperanza del loro datore di lavoro.

All'interno di questo universo, al 30 settembre 2013 composto da 86.571 cittadini stranieri³⁴, per varie ragioni non è stato possibile individuare a priori un campione pienamente rappresentativo. Per far questo sarebbe stato necessario disporre di maggiori informazioni relative all'universo considerato, in base alle quali identificare esattamente il nostro campione e successivamente contattare ad uno ad uno i soggetti selezionati, ma i tempi progettuali erano troppo ristretti per procedere in tale direzione e parimenti in questo modo non avremmo più potuto somministrare il questionario in forma anonima.

Abbiamo tuttavia proceduto a verificare passo per passo durante la rilevazione, se alcuni gruppi di intervistati, individuati per nazionalità o per appartenenza di genere, risultassero sottorappresentati per privilegiarli nelle successive interviste.

Il risultato di questo lavoro è presentato di seguito e come vi vedrà, almeno per alcuni profili, il nostro campione presenta caratteristiche assai simili alla popolazione di riferimento.

Ammesso dunque che non si tratti di un campione pienamente rappresentativo dell'intero universo dell'utenza straniera dei Centri per l'impiego, si tratta però di un gruppo con caratteristiche assai simili ed è per questo che le risultanze specifiche di questo campione, che andiamo ora a presentare, ci sono parse di grande interesse e dunque degne di essere raccontate.

3.2 Gli intervistati e le vittime di infortuni sul lavoro: dati generali

Il campione degli intervistati è composto da 368 cittadini di Paesi terzi³⁵, di cui il 53.6% di genere femminile e il 46.4% maschile. Le aree di origine sono in particolare il Bangladesh, Filippine, Perù, Ucraina, Egitto, Nigeria.

Tra gli intervistati sono 78 quelli che hanno dichiarato di avere avuto almeno un incidente sul lavoro successivamente al loro arrivo in Italia, pari al 21,2% del totale, una percentuale elevata ma comunque in linea con i dati emersi da altre ricerche analoghe.

Come vedremo più dettagliatamente la maggior parte di queste vittime è del tutto "invisibile" per l'INAIL in quanto né il loro datore di lavoro né la persona stessa ha denunciato l'infortunio occorso.

A seguire i primi dati relativi al campione di lavoratori extraUE intervistati: nella colonna di sinistra i dati si riferiscono al totale degli intervistati mentre in quella di destra a coloro che hanno dichiarato di aver subito incidenti su lavoro.

³⁴ Fonte: Provincia di Roma Dipartimento III - Servizio 1 Politiche del Lavoro e Servizi per l'Impiego - Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sugli esiti occupazionali

³⁵ Per Paese terzo si intende uno Stato non appartenente all'Unione Europea.

Totale intervistati nei 7 CPI Provincia di Roma e nel COL Vignali

Cittadinanza	Iscritti	%
Bangladesh	41	10.9%
Filippine	30	8.2%
Perù	27	7.1%
Ucraina	22	6.0%
Egitto	17	4.9%
Nigeria	14	3.8%
Altre Cittadinanze	217	59.2%
Totale	368	100.0%
Uomini	172	46.4%
Donne	196	53.6%
Totale	368	100.0%

Vittime di infortuni su lavoro tra gli intervistati

Cittadinanza	Iscritti	%
Filippine	19	22.5%
Bangladesh	8	12.5%
Ucraina	10	12.5%
Perù	6	7.5%
Nigeria	2	2.5%
Egitto	8	10.0%
Altre Cittadinanze	25	32.5%
Totale	78	100.0%
Uomini	48	60.0%
Donne	30	37.5%
Totale	78	97.5%

Come si vede il gruppo di sinistra si presenta, per caratteristiche di nazionalità e di genere, molto simile all'universo a cui appartiene.

Così come il complesso dell'utenza straniera presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Roma, anche tra i nostri intervistati le nazionalità più rappresentate dopo i rumeni sono quelle del Bangladesh, Filippine e Perù e la componente femminile è leggermente prevalente rispetto a quella maschile.

Il quadro cambia quando ci si sofferma sul sottogruppo che dichiara di essere stato vittima di un incidente su lavoro. In questo gruppo infatti le nazionalità più rappresentate sono quella filippina, seguita da quelle di Bangladesh, Ucraina ed Egitto.

Rispetto all'età delle persone intervistate, abbiamo messo a confronto i dati relativi al totale degli intervistati con quelli che hanno subito l'infortunio su lavoro.

ETÀ E GENERE

1. Totale lavoratori stranieri intervistati

	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 29 anni	58	63	121	33%
Da 30 a 39 anni	79	81	160	43%
Da 40 a 49 anni	23	36	59	16%
Da 50 anni	12	16	28	8%

2. Intervistati vittime di infortunio sul lavoro

	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 29 anni	12	2	14	16,9%
Da 30 a 39 anni	21	19	40	48,2%
Da 40 a 49 anni	13	9	21	25,3%
Da 50 anni	2	6	8	9,6%

La maggior parte degli infortuni si è registrato nelle fasce di età "da 30 a 39 anni" e da "40 a 49 anni". Seguono nell'ordine "fino a 29 anni" e la fascia di età "da 50 anni in su". Sicuramente le prime fasce sono quelle più attive come forze lavoro e impiegate in settore più a rischio e di conseguenza sono anche più esposte agli infortuni sul lavoro.

Tali risultanze sono in linea con i dati forniti dalla Provincia di Roma, secondo cui in linea generale nei 7 Centri per l'Impiego l'utenza extracomunitaria è maggiormente rappresentata nella fascia di età "da 30 a 39 anni" seguita da quella "fino a 29 anni".

Ai fini delle probabilità di essere vittime di un infortunio sul lavoro, rileva anche la quantità di tempo trascorsa in Italia come lavoratore. Tanto maggiore è questa, quanto il lavoratore è più esposto al rischio di andare incontro ad un incidente sul lavoro.

PERMANENZA IN ITALIA

1. Da quanti anni in Italia al momento dell'intervista

	Maschi	Femmine	Totale	%
Meno di 1 anno	2	0	2	2,6%
1 -3 anni	8	2	10	12,8%
3- 6 anni	7	7	14	17,9%
Oltre 6 anni	29	17	46	59,0%
Nd	2	4	6	7,7%

2. Da quanti anni in Italia al momento dell'infortunio sul lavoro

	Maschi	Femmine	Totale	%
Da meno di 1 anno	12	2	14	17,9%
Da 1 a 3 anni	16	13	29	35,9%
Da più di 3 anni	20	15	35	46,2%
Nd	0	0	0	0,0%

Come può vedersi dalle precedenti tabelle, la maggioranza degli intervistati è da molti anni in Italia (il 59% dichiara da oltre 6 anni), circostanza che si registra anche rispetto a coloro che hanno sofferto un infortunio sul lavoro, nella quasi metà dei casi avvenuto dopo oltre 3 anni di permanenza nel nostro Paese.

Vediamo ora la posizione rispetto al titolo di soggiorno dei nostri intervistati.

TITOLARITÀ PERMESSO DI SOGGIORNO AL MOMENTO DELL'INTERVISTA

1. Totale intervistati

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	158	188	346	94.5%
NO	3	3	6	1.1%
Non più (overstayer³⁶)	10	6	16	4.4%

2. Intervistati vittime di infortunio sul lavoro

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	46	30	76	97,4%
NO	0	0	0	0,0%
Non più (overstayer)	2	0	2	2,6%

Il dato presentato risulta prevedibile perché possono accedere ai servizi dei Centri per l'Impiego unicamente i cittadini stranieri in regola con il titolo di soggiorno e per tanto la quasi totalità degli intervistati ha dichiarato di esserlo.

³⁶ Vedi nota n. 9 cap. 1 par. 1.2.

Capitolo 4. GLI INTERVISTATI VITTIME DI INFORTUNI SUL LAVORO

Entrando più specificamente nel cuore della ricerca, diretta a studiare il fenomeno delle vittime “invisibili” di infortuni sul lavoro tra i lavoratori stranieri presenti nella provincia di Roma, iniziamo ad esaminare più nel dettaglio i dati relativi alle sole vittime di infortuni.

In linea con il campione totale degli intervistati, la maggior parte delle vittime di un infortunio è, al momento dell’intervista, regolarmente presente in Italia e titolare di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, seguito da quello per soggiornanti CE di lungo periodo, a dimostrazione del loro radicamento nel nostro Paese.

TIPOLOGIA TIPOLO DI SOGGIORNO

Soggiorno	Maschi	Femmine	Totale	%
In attesa regolarizzazione	0	2	2	2,6%
Pds CE	9	8	17	21,8%
Motivi familiari	3	5	8	10,3%
Studio	0	0	0	0,0%
Lavoro autonomo	0	0	0	0,0%
Lavoro subordinato	34	13	47	60,3%
Forme di protezione	0	0	0	0,0%
Richiesta asilo	0	0	0	0,0%
Visto turistico	0	0	0	0,0%
Altro	0	0	0	0,0%
Nd	2	2	4	5,1%

REGOLARITÀ SOGGIORNO ALL'EPOCA DELL'INFORTUNIO

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	48	28	76	97,4%
NO	0	2	2	2,6%
Non più	0	0	0	0,0%
Nd	0	0	0	0,0%

Le due tabelle a seguire prendono in esame la durata della presenza della vittima in Italia in due momenti differenti. In quella di sinistra i dati fanno riferimento al momento dell’intervista, mostrando che nella maggioranza dei casi gli intervistati si trovavano in Italia da molto tempo.

Nella seconda, il focus è centrato sul momento in cui è avvenuto l’incidente, con il gruppo “da più di 3 anni” che risulta quello maggiormente rappresentato, seguito “da 1 a 3 anni”.

L’alta percentuale registrata nel gruppo “da più di 3 anni” va letta alla luce della popolazione straniera che accede ai CPI, di norma residente già da tempo nel nostro Paese e per questa ragione a conoscenza dei servizi pubblici presenti sul territorio. Rispetto alla possibile correlazione tra incidenti e tempo di permanenza in Italia, i dati raccolti ci dicono che gli infortuni hanno colpito sia i lavoratori con una permanenza inferiore ad un anno sia quelli presenti in Italia da più tempo.

DA QUANTI ANNI IN ITALIA

AL MOMENTO DELL'INTERVISTA

AL MOMENTO DELL'INFORTUNIO SUL LAVORO

Durata	Maschi	Femmine	Totale	%		Maschi	Femmine	Totale	%
Meno di 1 anno	2	0	2	2,6%		12	2	14	17,9%
Da 1 a 3 anni	8	2	10	12,8%		16	13	29	35,9%
Da 3 a 6 anni	7	7	14	17,9%		20	15	35	46,2%
Oltre 6 anni	29	17	46	59,0%		0	0	0	0,0%
Nd	2	4	6	7,7%					

Con riferimento al livello di istruzione degli intervistati, risultano decisamente prevalenti tra le vittime di infortunio sul lavoro i titolari di un diploma di scuola superiore (quasi la metà), seguiti da coloro che hanno conseguito un diploma di scuola secondaria inferiore. Tale dato è in linea con i tassi di scolarizzazione registrati tra la popolazione straniera residente nella provincia di Roma. Dati confermati anche da numerose ricerche che dimostrano come la maggior parte degli stranieri abbia un titolo scolastico medio - diploma delle superiori - e rientri nelle fasce di età giovani tra 18-39 anni.

SCOLARIZZAZIONE

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale	%
Scuola primaria	6	2	8	10,0%
Diploma scuola inferiore	24	5	30	37,5%
Diploma scuola superiore	18	19	38	47,5%
Laurea/post laurea	0	4	4	5,0%
Non scolarizzato	0	0	0	0,0%
Nd	0	0	0	0,0%

La maggior parte di quanti hanno subito un infortunio sul lavoro risultava non occupato al momento dell'intervista, circostanza che spiega la loro presenza negli uffici di un Centro per l'Impiego.

ATTUALMENTE OCCUPATO

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	18	4	22	28,2%
NO	30	26	56	71,8%

Va posto in evidenza come una larghissima maggioranza degli intervistati fosse titolare di un contratto di lavoro regolare al momento dell'infortunio, circostanza che ci porta a sottolineare la mancanza di una stretta correlazione tra infortunio sul lavoro e posizione di irregolarità del contratto.

CONTRATTO DI LAVORO ALL'EPOCA DELL'INFORTUNIO SUL LAVORO

	Maschi	Femmine	Totale	%
In regola	36	22	58	74,4%
Non in regola	10	8	18	23,1%
Nd	2	0	2	2,6%

Per quanto riguarda il grado di conoscenza della lingua italiana, il 59% degli intervistati ha dichiarato di avere, all'epoca dell'incidente, una conoscenza "media" dell'italiano, il 28,2% una conoscenza "bassa" e il 10,3% una conoscenza "alta". Rispetto a tali percentuali va tuttavia rilevato il fatto che una conoscenza della lingua ritenuta "media" dagli intervistati si riferisce ad un linguaggio di uso quotidiano mentre ben differente è il lessico di tipo tecnico sotteso a molte mansioni lavorative.

CONOSCENZA DELL'ITALIANO ALL'EPOCA DELL'INFORTUNIO

	Maschi	Femmine	Totale	%
Alta	6	2	8	10,3%
Media	29	18	47	59,0%
Bassa	13	8	21	28,2%
Nd	0	2	2	2,6%

Un dato interessante è quello relativo alla percezione dei lavoratori rispetto a delle condizioni di lavoro in cui si è verificato l'incidente.

RISPETTO CONDIZIONI DI SICUREZZA

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	21	10	31	41,0%
NO	18	7	25	30,8%
Nd	10	12	22	28,2%

Come si vede la maggioranza degli intervistati ha dichiarato che all'interno del luogo di lavoro in cui è avvenuto l'incidente, si rispettavano le condizioni di sicurezza. Anche rispetto a questa circostanza bisogna tenere presente che in molti casi i lavoratori provengono da paesi dove non esistono norme specifiche o particolarmente stringenti per la tutela della salute dei lavoratori e comunque spesso non sono a conoscenza della normativa italiana in materia di sicurezza perché non informati o formati adeguatamente.

IN SOCIETÀ CON IL DATORE DI LAVORO

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	6	3	9	12,8%
NO	40	25	65	82,1%
nd	2	2	4	5,1%

Rispetto ai rapporti con il datore di lavoro, solo in pochi casi le vittime erano in società con il proprio datore di lavoro e nella quasi totalità dei casi lavoravano alle dipendenze di un datore di lavoro italiano.

NAZIONALITÀ DEL DATORE DI LAVORO

	Maschi	Femmine	Totale	%
Italiana	46	28	74	94,9%
Straniera	2	2	4	5,1%
Nd	0	0	0	0,0%

A seguire i dati relativi al comparto produttivo nell'ambito del quale era svolta l'attività lavorativa al momento dell'infornuto.

COMPARTO PRODUTTIVO IN CUI SI È VERIFICATO L'INFORTUNIO

	Maschi	Femmine	Totale	%
Agricoltura	4	0	4	5,1%
Artigianato	6	2	8	10,3%
Commercio	4	0	4	5,1%
Cura e assistenza alla persona	2	13	15	19,2%
Edilizia	10	0	10	12,8%
Manifatturiero	2	0	2	2,6%
Pesca	2	0	2	2,6%
Pulizie	2	5	7	9,0%
Ristorazione	15	6	21	26,9%
Servizi	0	0	0	0,0%
Turismo	0	2	2	2,6%
Altro	2	1	3	3,8%

La maggior parte dei nostri intervistati si occupa di cura e assistenza alla persona, ristorazione, artigianato, edilizia e agricoltura, in linea con il tipo di attività lavorative che di norma vengono svolte dai lavoratori e dalle lavoratrici straniere di determinate comunità.

Rivolgiamo ora uno sguardo alle mansioni che il lavoratore straniero stava svolgendo al momento dell'incidente.

MANSIONI ALL'EPOCA DELL'INFORTUNIO

	Maschi	Femmine	Totale	%
Mansioni usuali	38	21	59	76,9%
Saltuarie	2	4	6	7,7%
Era la prima volta	6	3	9	10,3%
Nd	2	2	4	5,1%

Nella maggioranza dei casi l'incidente è accaduto mentre il lavoratore svolgeva le mansioni alle quali era abitualmente adibito ma non sono rari i casi in cui si trattava di mansioni ricoperte precedentemente ma soltanto saltuariamente o alle quali era stato assegnato per la prima volta.

Resta in ogni caso prevalente il numero di persone che stava svolgendo, al momento dell'incidente, le proprie mansioni usuali che possono dunque ritenersi mansioni prevalenti.

Come ci riporta la seguente tabella, la maggioranza dei lavoratori intervistati non aveva ricevuto alcuna formazione né generica né specifica per le mansioni ricoperte al momento dell'infortunio.

FORMAZIONE ALLE MANSIONI

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI, specifico	8	4	12	15,4%
Scarso	13	12	25	33,3%
NO	21	10	31	38,5%
Nd	6	4	10	12,8%

Il gruppo più numeroso di intervistati dichiara di non essere mai stato formato rispetto allo svolgimento delle mansioni cui era adibito. E questo non perché non vi sia stato tempo sufficiente per procedere in tal senso: l'infortunio infatti non è avvenuto mentre il lavoratore stava svolgendo per la prima volta mansioni mai ricoperte o le aveva svolte soltanto saltuariamente ma si trattava di mansioni abituali e ripetute da tempo, per le quali però, evidentemente, il datore di lavoro non aveva ritenuto di doverlo formare o farlo affiancare da colleghi più esperti ovvero provvedere alla messa in sicurezza dei luoghi di lavoro.

LUOGO DELL'INFORTUNIO

	Maschi	Femmine	Totale	%
Presso un'abitazione	6	17	23	28,2%
All'interno di una cucina	7	5	12	15,4%
In cantiere	11	0	11	12,8%
All'interno di un magazzino	4	2	6	7,7%
In albergo	2	4	6	7,7%
In un campo agricolo	4	0	4	5,1%
In itinere	2	2	4	5,1%
In ufficio	2	0	2	2,6%
In officina	0	0	0	0,0%
Alla guida di un veicolo	0	0	0	0,0%
Sul tetto	0	0	0	0,0%
Altro	4	0	4	5,1%
Nd	6	0	6	10,3%

Per quanto riguarda il luogo in cui si è verificato l'incidento sul lavoro, il questionario riportava alcuni dei luoghi nei quali più frequentemente possono registrarsi incidenti ai danni dei lavoratori.

Dai dati raccolti risultano prevalenti gli incidenti in casa e in cucina, com'era prevedibile alla luce del numero elevato tra gli intervistati di impiegati nel settore dei servizi alla persona e in quello della ristorazione. Sorprendente invece il dato relativo agli incidenti in itinere, decisamente più basso rispetto ai valori che si rilevano in altri contesti. La minore incidenza di questo genere di incidenti potrebbe discendere dalle caratteristiche dei nostri intervistati, che di norma si spostano utilizzando mezzi di trasporto pubblici e non privati ma anche essere il frutto di livelli meno approfonditi di informazione.

Potrebbe infatti non essere noto a tutti che un incidente in itinere è comunque un incidente sul lavoro e anche questo potrebbe spiegare la minore incidenza registrata.

MODALITÀ DELL'INCIDENTE

	Maschi	Femmine	Totale	%
Caduta	7	6	13	17,9%
Esplosione	0	0	0	0,0%
Folgorazione	0	2	2	2,6%
Inalazione sostanze tossiche	0	0	0	0,0%
Incidente con mezzo agricolo	2	0	2	2,6%
Incidente con veicolo industriali	0	0	0	0,0%
Intrappolamento	4	0	4	5,1%
Schiacciamento	0	2	2	2,6%
Scivolamento	11	10	21	25,6%
Taglio	7	1	8	10,3%
Tamponamento mentre si reca al lavoro	0	0	0	0,0%
Trascinamento	0	0	0	0,0%
Urto	4	1	5	5,1%
Ustione	5	8	13	17,9%
Altro	0	0	0	0,0%
Nd	8	0	8	10,3%

Dalle risposte raccolte risultano assolutamente prevalenti le cadute e gli scivolamenti, che insieme rappresentano quasi la metà degli incidenti registrati. Altro gruppo importante è quello delle ustioni.

In ogni caso, quale che sia la causa dell'incidente, il ricorso ad un medico è frequente ma non generalizzato.

INTERVENTO MEDICO

SE NO, PERCHÉ

	Maschi	Femmine	Totale	%		Maschi	Femmine	Totale	%
SI	37	16	53	69,2%					
					Infortunio lieve	2	2	4	18,2%
NO	11	12	23	28,2%					
					Minacce del datore di lavoro	0	6	6	27,3%
Nd	0	2	2	2,6%					
					Paura di perdere lavoro	5	2	7	36,4%
					Paura perché senza soggiorno regolare	0	0	0	0,0%
					Violenze da parte datore di lavoro	0	0	0	0,0%
					Altro	0	0	0	0,0%
					Nd	2	2	4	18,2%

Una minoranza importante, più di un quarto degli intervistati, non ha fatto ricorso ad alcun servizio sanitario e tra le motivazioni più frequenti addotte c'è per oltre un terzo degli intervistati la paura di perdere il posto di lavoro e per oltre un quarto le minacce esplicite ricevute dal proprio datore di lavoro.

Non siamo pertanto di fronte a casi di leggerezza o superficialità ma al contrario tra i lavoratori nel primo caso e tra i datori di lavoro nel secondo, c'è la convinzione che il ricorso alle cure mediche rappresenti una minaccia temibile da cui possano derivare gravi conseguenze per il rapporto di lavoro stesso.

Altrettanto scoraggiante il fatto che se, fortunatamente, tra quanti hanno avuto un infortunio sul lavoro quasi la metà ha riportato danni fisici superficiali, una percentuale significativa di vittime che dichiara di aver riportato danni gravi o permanenti a seguito dell'infortunio sofferto non ha avuto accesso a cure specialistiche.

DANNI OCCORSI

	Maschi	Femmine	Totale	%
Superficiali	25	12	37	48,7%
Seri (con inattività fino ad 1 mese)	2	0	2	2,6%
Gravi (inattività superiore a 1 mese)	11	14	25	30,8%
Permanenti	2	4	6	7,7%
Nd	8	0	8	10,3%

Si veda infine come, tra quanti hanno subito danni gravi o permanenti, solo una sparuta minoranza ha chiesto una pensione di invalidità pur avendone, almeno in linea principio, i requisiti per presentare domanda.

RICHIESTA DI PENSIONE DI INVALIDITÀ (DANNI GRAVI O PERMANENTI)

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	0	6	6	20,0%
NO	8	10	18	60,0%
Nd	4	2	6	20,0%

I dati raccolti, pur preoccupanti, ci dicono che comunque la maggioranza delle vittime è stata visitata presso un presidio ospedaliero o comunque da un medico per le prime cure.

La ricerca mostra come sia innegabile che ci troviamo di fronte ad un gravissimo problema di visibilità e conoscibilità degli infortuni sul lavoro anche gravi ma i dati raccolti ci raccontano molto di più rispetto alle denunce che vengono presentate all'INAIL.

L'Istituto previdenziale che ha tra le sue competenze, in alcuni casi esclusive, l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori e attività di prevenzione degli infortuni, nei fatti appare l'ultimo ad essere informato degli infortuni occorsi e solo rispetto ad una parte di essi, come confermato dalla ricerca.

DENUNCIA ALL'INAIL

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	12	6	18	23,1%
NO	34	24	58	74,4%
Nd	2	0	2	2,6%

Ecco dunque il dato in tutta la sua crudezza. In circa tre quarti dei casi di infortunio sul lavoro ai danni dei nostri intervistati non è seguita alcuna denuncia dell'accaduto all'INAIL. Non sono state attivati dunque sistemi di protezione assicurativa, non ci è stato alcun indennizzo a favore della vittima e l'incidente non è entrato a far parte delle statistiche nazionali sugli infortuni sul lavoro.

Sulla base delle risultanze delle nostre interviste, dunque circa tre quarti degli infortuni sul lavoro a danno di lavoratori stranieri rimangono, come le loro vittime, invisibili.

I nostri intervistati non appartengono a gruppi con una propensione particolarmente scarsa ad accedere ai servizi istituzionali. Al contrario, si tratta di persone in regola con il titolo di soggiorno, generalmente anche al momento dell'infortunio, nella maggioranza dei casi con un contratto di lavoro in regola e che conoscono almeno in linea di massima i servizi resi disponibili dal nostro sistema di welfare. Prova ne è il fatto che li abbiamo incontrati presso i Centri per l'Impiego.

Altri lavoratori stranieri, intercettabili in altri contesti, certamente sono ancora più lontani dal sistema di protezione sociale. E dunque, prevedibilmente, ancora più invisibili.

SE SÌ, DA CHI È STATA FATTA LA DENUNCIA

	Maschi	Femmine	Totale	%
Datore di lavoro	7	4	11	66,7%
Lavoratore	3	2	5	22,2%
Nd	2	0	2	11,1%

Come si vede nella gran parte dei casi la denuncia è stata ad iniziativa del datore di lavoro, come prescritto per legge, ma è comunque alto il dato relativo al 22% di procedimenti di denuncia attivati su istanza del lavoratore, di fronte all'inerzia del proprio titolare.

SE NO, PERCHÉ

	Maschi	Femmine	Totale	%
Minacce del datore di lavoro	5	9	14	24,1%
Non conoscenza dei propri diritti	2	2	4	6,9%
Paura di perdere il lavoro	9	5	14	24,1%
Perché irregolare	0	0	0	0,0%
Perché senza contratto	0	2	2	3,4%
Risarcito direttamente dal datore di lavoro	5	2	7	10,3%
Sottovalutazione dell'evento	2	0	2	3,4%
Altro	0	0	0	0,0%
Nd	11	3	15	25,9%

Tra i molti lavoratori che non hanno denunciato l'infortunio all'INAIL circa un quarto non lo ha fatto per paure di perdere il lavoro e all'incirca altrettanti perché minacciati dal datore di lavoro. Verosimilmente minacciati, appunto, di perdere il lavoro. Sia nella percezione del lavoratore sia nell'opinione, determinante, del datore di lavoro, la denuncia all'INAIL è sinonimo di perdita del posto di lavoro. Questa equazione è sostanzialmente confermata dal dato riportato di seguito.

CONSERVATO IL POSTO DI LAVORO A SEGUITO DELL'INFORTUNIO

	Maschi	Femmine	Totale	%
SI	38	20	58	74,4%
NO	4	10	14	17,9%
Nd	6	0	6	7,7%

Tra quanti non hanno denunciato il proprio infortunio, tre quarti hanno conservato il posto di lavoro anche dopo l'incidente, in qualche modo a conferma del fatto che la denuncia dell'infortunio rappresenta una seria minaccia alla conservazione del proprio posto di lavoro, anche tra coloro che il lavoro lo svolgevano con un regolare contratto.

Capitolo 5. PERCHÉ GLI INFORTUNI E COME EVITARLI

Nell'ultima sezione del questionario sono state inserite una serie di domande per verificare il grado di conoscenza degli intervistati rispetto ai diritti riconosciuti dalla legislazione italiana in materia di infortuni sul lavoro, la conoscenza e l'accesso ad associazioni o servizi di tutela che operano a favore dei lavoratori stranieri nella provincia di Roma e infine le funzioni e competenze dell'INPS e dell'INAIL.

Come premessa generale bisogna ricordare che tali domande sono state somministrate esclusivamente ai 78 intervistati che hanno dichiarato di aver subito un infortunio sul lavoro, tenuto presente che in 58 casi si trattava di vittime "invisibili".

CONOSCENZA DIRITTI SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO

	Maschi	Femmine	Totale	%
Si	10	10	20	25,7%
No	34	20	54	69,2%
n.d.	4	0	4	5.1%

CONOSCENZA ASSOCIAZIONI DI TUTELA SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO

	Maschi	Femmine	Totale	%
Si	10	4	14	18%
No	36	26	62	79,5%
n.d.	2	0	2	2,5%

Rispetto al campione di riferimento, sono davvero preoccupanti le risposte che emergono, con ben il 69,2% degli intervistati che dichiara di non conoscere i propri diritti pur avendo subito un infortunio sul lavoro rispetto al quale avrebbe potuto essere beneficiario di tutta una serie di tutele e garanzie riconosciutegli per legge.

E' inoltre impressionante anche il dato che fotografa la conoscenza da parte di questi infortunati delle associazioni e degli Enti di tutela presenti sul territorio provinciale ai quali si sarebbero potuti rivolgere per avere informazioni sui loro diritti e per avviare la procedura di denuncia dell'infortunio a seguito della mancata attivazione del datore di lavoro. Solo il 18% delle vittime ha infatti dichiarato di avere un punto di riferimento in questo senso, facendo principalmente affidamento a realtà sindacali.

CONOSCENZA DELL'INPS

	Maschi	Femmine	Totale	%
Si	38	28	66	84,6%
No	10	2	12	15,4%

SE SI, CONOSCENZA RELATIVA AI COMPITI DELL'INPS

	Maschi	Femmine	Totale	%
Si	32	24	56	85%
Scarsa conoscenza	6	4	10	15%
Non lo sa	0	0	0	0%

CONOSCENZA DELL'INAIL

	Maschi	Femmine	Totale	%
Si	17	12	29	24,4%
No	40	18	58	74,3%
n.d.	1	0	1	1,3%

SE SI, CONOSCENZA RELATIVA AI COMPITI DELL'INAIL

	Maschi	Femmine	Totale	%
Si	12	6	18	62,1%
Scarsa conoscenza	5	6	11	37,9%
Non lo sa	0	0	0	0%

La scarsa conoscenza degli attori presenti sul territorio con competenze specifiche a favore dei lavoratori e in particolare delle vittime di infortuni sul lavoro è confermata dalle domande che indagano sugli istituti previdenziali ed assicurativi, l'INPS e l'INAIL, e sulle rispettive funzioni.

A fronte di un 84,6% di vittime di infortunio che dichiara di conoscere l'INPS, circostanza ascrivibile al fatto che si tratta di lavoratori che hanno prestato attività lavorative regolari in Italia e pertanto con regolari contributi versati, il 74,3% del campione dichiara di non conoscere l'INAIL.

Un dato davvero preoccupante perché lo ricordiamo stiamo parlando di lavoratori stranieri che hanno subito un infortunio sul lavoro e che quindi avrebbero dovuto avere come diretto interlocutore proprio l'Istituto previdenziale del quale non hanno conoscenza alcuna.

All'interno del 24,4% di risposte affermative vanno considerati i 18 intervistati a favore dei quali è stata presentata denuncia di infortunio presso l'INAIL territorialmente competente e che, conseguentemente, non potevano non conoscere le funzioni dell'Istituto. Per i restanti 11 intervistati che hanno dichiarato di conoscere l'INAIL, questo non è stato sufficiente per attivarsi in prima persona e presentare la denuncia di infortunio, emergendo dall'invisibilità.

A conclusione di ciascuna intervista abbiamo infine chiesto alle 78 vittime di infortunio di dirci perché, secondo loro, gli incidenti si verificano e come fare per ridurne il numero. Anche le risposte a queste domande sono state sorprendenti.

PERCHÉ AVVENGONO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

	Maschi	Femmine	Totale	%
Eccessiva stanchezza dei lavoratori	27	8	35	21,8%
Inosservanza delle norme di sicurezza	19	12	31	20,5%
Mancanza di una adeguata formazione	10	15	25	15,4%
Locali non a norma di sicurezza	4	4	8	5,1%
Mancanza di controllo del personale affinché rispetti le norme di sicurezza	2	6	8	5,1%
Mancanza di mezzi di protezione individuali forniti dal datore di lavoro	4	0	4	2,6%
Sotto impiego di personale	4	0	4	2,6%
Utilizzo di strumenti /attrezzatura privi delle idonee misure di sicurezza	2	2	4	2,6%
Difficoltà di comunicazione per scarsa conoscenza lingua italiana	4	0	4	2,6%
Impiego di manodopera irregolare non formata per ridurre i costi	0	0	0	0,0%
Nd	24	9	33	21,8%

All'intervistato è stata lasciata la possibilità di indicare massimo due risposte tra le molteplici cause di infortuni sul lavoro proposte.

Ciò che è emerso è che oltre un quinto del campione ritiene che la principale causa di infortunio sia l'eccessiva stanchezza, anche derivante dalla pesantezza del lavoro svolto e dalla mancanza di adeguato riposo.

Il 20,5% ha ritenuto l'inosservanza delle norme sulla sicurezza una causa determinante per l'esposizione dei lavoratori al rischio di infortuni: un dato non così alto come ci si potrebbe aspettare che può spiegarsi alla luce della percezione che gli intervistati hanno della salvaguardia della loro salute e incolumità sul lavoro, sicuramente influenzata dalle pregresse esperienze lavorative nei paesi di origine dove in molti casi non esistono regole stringenti sulla messa in sicurezza nei luoghi di lavoro.

Circa un sesto degli intervistati denuncia poi la mancanza di una adeguata formazione, rilievo che come abbiamo visto precedentemente, era già emerso con riferimento alle mansioni svolte in occasione dell'infortunio. Non manca dunque nei lavoratori stranieri intervistati la consapevolezza che la prevenzione degli infortuni passi anche attraverso la formazione del lavoratore e il rispetto delle norme antiinfortunistiche, ma all'interno del nostro campione non è stata la risposta più ricorrente.

Tra i nostri intervistati sembra invece non avere alcun rilievo la scarsa conoscenza della lingua italiana ovvero la difficoltà di comunicazione, circostanza che al contrario numerose ricerche confermano essere tra le cause che esporrebbero il lavoratore ad un più alto rischio di incorrere in un incidente sul lavoro. Alla luce di quanto fin qui esposto, non sorprendono le risposte fornite dal campione all'ultima domanda del questionario nella quale si chiedeva di indicare le strategie da perseguire per prevenire gli infortuni.

PER DIMINUIRE GLI INFORTUNI

	Maschi	Femmine	Totale	%
Fare più attenzione mentre si lavora	24	13	37	23,1%
Fare più controlli	16	12	28	17,9%
Fare corsi di formazione sulla sicurezza specifici	18	8	26	16,7%
Prevedere condanne più severe per datori che non rispettano le norme di sicurezza	10	2	12	7,7%
Utilizzare macchinari e strumenti di lavoro adeguati e a norma di legge	5	4	9	6,4%
Tutelare i lavoratori stranieri irregolari che denunciano	6	2	8	5,1%
Utilizzare sul lavoro sistemi di protezione (caschi, abbigliamento, etc.) Adeguati e a norma di legge	2	5	7	5,1%
Altro	0	0	0	0,0%
Nd	20	8	28	17,9%

Se per i nostri intervistati la principale causa degli infortuni è la stanchezza, la migliore strategia per evitarli è fare appello ai lavoratori stessi, chiedendo loro di prestare maggiore attenzione.

La risposta desta certamente preoccupazione, perché una parte degli intervistati sembra ritenere che sia il lavoratore stesso artefice del proprio destino e in grado di evitare o meno possibili infortuni.

Tra gli intervistati sono comunque numerosi quelli che ritengono che gli incidenti potrebbero essere contenuti con una maggiore formazione e più controlli.

CONCLUSIONI

Da questa ricerca riteniamo di poter cogliere molteplici spunti di riflessione che vogliamo brevemente condividere in queste conclusioni.

Ricordiamo in premessa che il nostro campione di riferimento ha avuto ad oggetto 368 lavoratori extracomunitari, un campione quantitativamente non rappresentativo ma comunque significativo della popolazione straniera che ha avuto accesso a 7 Centri per l'Impiego della Provincia di Roma e al COL Vignali del Comune di Roma tra il 1° aprile e il 15 novembre 2013.

Il primo dato che emerge dalla ricerca è l'elevato numero di intervistati che ha dichiarato di aver subito un infortunio sul lavoro da quando ha fatto ingresso in Italia, 78 lavoratori stranieri, pari al 21,2% del totale.

Va rilevato che l'evento infortunistico si realizza di norma entro un lasso di tempo piuttosto breve rispetto all'arrivo nel nostro Paese - nella maggioranza dei casi nei primi tre anni - circostanza ascrivibile principalmente al fatto che i lavoratori stranieri sono scarsamente formati e adibiti a mansioni solitamente di tipo manuale, per questo esposti ad un rischio più elevato di infortunio.

Davvero significativa è tra i nostri intervistati vittime di un infortunio la percentuale delle vittime "invisibili": ben 58 lavoratori - il 74,4% del totale - sono infatti rimasti invisibili all'INAIL e non hanno potuto usufruire di alcuna copertura previdenziale. Per paura di perdere il lavoro, perché minacciati o per semplice disinformazione la maggioranza degli intervistati non ha voluto o potuto denunciare all'INAIL l'infortunio che ha sofferto, in alcuni casi anche gravemente invalidante.

Tale dato è ancora più significativo se si considera che il campione degli intervistati è formato da lavoratori stranieri in regola con il permesso di soggiorno e nella larghissima maggioranza dei casi era all'epoca dell'infortunio anche in possesso di un contratto di lavoro regolare. Circostanze che comunque non sono state sufficienti per "rassicurare" le vittime sui diritti che potevano fare valere né per mettere a rischio la conservazione del loro posto di lavoro se avessero denunciato in prima persona l'infortunio, contrapponendosi all'inerzia del loro datore di lavoro.

Non bisogna infatti dimenticare che tutti i lavoratori extracomunitari - salvo i titolari di protezione internazionale o di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo - sono regolari a tempo "determinato", in quanto il loro soggiorno in Italia è strettamente vincolato ad un contratto di lavoro regolare, perduto il quale - in un momento di così grave crisi economica-occupazionale come quella descritta al I° Capitolo - sono davvero poche le possibilità di trovare un nuovo datore di lavoro che regolarizzi l'impiego. E nella maggioranza dei casi, dietro un permesso di soggiorno per lavoro di un capo famiglia straniero ci sono collegati tutti quelli dei congiunti che lo hanno seguito in Italia, spesso da anni, e dei figli che qui sono nati.

Un ulteriore elemento di riflessione che emerge dalla ricerca è che un tasso così elevato di incidenti sul lavoro è stato principalmente registrato in settori produttivi come l'impiego in lavori domestici e di cura alla persona, la ristorazione e il turismo in cui l'incidenza degli infortuni sul lavoro è minore rispetto a comparti come l'edilizia, l'agricoltura e l'industria, solo in minima parte rappresentati nel nostro campione. Va ricordato che la ricerca, finanziata dal Fondo Sociale Europeo con riferimento esclusivo ai cittadini di Paesi terzi, non ha potuto abbracciare né i cittadini comunitari come ad esempio i rumeni né i titolari di un soggiorno per richiesta di asilo o altra forma di protezione internazionale. Possiamo quindi presumere che allargando il bacino di riferimento anche a questi lavoratori impiegati prevalentemente in comparti produttivi a più alto rischio, il tasso di infortuni sul lavoro che avremmo potuto rilevare sarebbe stato ancora più significativo.

L'ultimo aspetto che vorremmo mettere in luce è la generalizzata mancanza di conoscenza da parte degli intervistati dei loro diritti in materia infortunistica e previdenziale e, parallelamente, l'assenza di punti di riferimento ai quali potersi rivolgere in caso di infortunio sul lavoro, sia con riferimento ad associazioni del terzo settore specificamente impegnate a favore delle vittime sul lavoro e dei loro familiari, sia, dato ancora più preoccupante, di Enti pubblici come l'INAIL.

Tra gli infortunati intervistati ben il 74,3% dichiara infatti di non conoscere affatto l'istituto previdenziale né le sue competenze, risultanza davvero sconcertante visto che questi lavoratori avrebbero dovuto avere come interlocutore principale proprio l'INAIL, restando invece totalmente invisibili. Ma anche tra le 29 vittime che hanno dichiarato di conoscerla, 11 di loro sono comunque rimaste inerti non attivandosi in prima persona per presentare la denuncia di infortunio all'istituto.

Questa ricerca mette chiaramente in luce, ancora una volta, tutta una serie di elementi di riflessione che continuano ad emergere da analoghe ricerche svolte da Enti di tutela, Sindacati e dagli stessi soggetti pubblici competenti in materia.

Non sono soltanto a rischio di infortunio sul lavoro i lavoratori stranieri irregolari, sfruttati, impiegati in nero, ma lo sono anche quelli che possono vantare una posizione lavorativa regolare e che almeno sulla carta avrebbero tutti i titoli per rivendicare i loro diritti ma che poi nei fatti non lo fanno.

Quanto detto porta inevitabilmente a porci alcune domande. Se gli esiti della nostra ricerca sono indicativi della cifra oscura che il sistema ufficiale di rilevazione degli infortuni sul lavoro non riesce a registrare, cosa in effetti si conosce del fenomeno, in particolare con riferimento a questa specifica tipologia di lavoratori?

E dunque, quanto possono essere efficaci le politiche di sicurezza sul lavoro oggi messe in campo, orientate da sistemi di rilevazione così poco affidabili?

Naturalmente non può essere questa ricerca a definire le strategie più opportune per affrontare in modo efficace tale problematica ma crediamo si possano avviare, almeno in via sperimentale, tutta una serie di azioni concrete che partendo dal basso possano contribuire a rilevare sul territorio della provincia di Roma la presenza di vittime invisibili del lavoro, sia italiane che straniere, attraverso l'inserimento di appositi campi di rilevazione del fenomeno all'interno dei sistemi di database degli iscritti che accedono ai Centri per l'Impiego provinciali e agli uffici territoriali dell'INPS.

Parallelamente riteniamo che le Campagne di prevenzione realizzate da Enti istituzionali e non dovrebbero promuovere un più capillare e articolato sistema di informazione e sensibilizzazione direttamente nei luoghi di aggregazione dei cittadini stranieri e in particolare in quelli dove accedono per aspetti inerenti l'occupazione e la ricerca del lavoro - in primis gli uffici territoriali dell'INPS e i Centri per l'Impiego - e presso gli uffici consolari con sede nella Capitale, punto di riferimento del loro Paese in Italia.

QUESTIONARIO CAMPAGNA DI RILEVAZIONE “LAVORATORI STRANIERI: VITTIME INVISIBILI DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO”

Luogo somministrazione:

Nome del somministratore:

Data:/..../2013

SEZIONE I: INFORMAZIONI SOCIO - BIOGRAFICHE GENERALI

Sesso: Maschio Femmina

Età

Paese di origine

Regolarità permesso di soggiorno SI NO Non più in regola (overstayer)

Hai mai avuto un incidente sul luogo di lavoro? SI /NO

SEZIONE II: INFORMAZIONI SOCIO - BIOGRAFICHE SPECIFICHE

Procedere alla somministrazione delle domande seguenti solo se si risponde SI alla domanda “Hai mai avuto incidenti sul luogo di lavoro?”

1. Da quanti anni sei in Italia? Meno di 1 anno 1-3 anni 3- 6 anni oltre 6 anni

Dato non disponibile

2. Attualmente hai un titolo di soggiorno regolare? SI /NO *Se SI quale:* Visto turistico pds. Lavoro

subordinato pds. Lavoro autonomo PdS CE pds motivi familiari pds studio Richiedente asilo

protezione internazionale protezione sussidiaria protezione umanitaria in attesa regolarizzazione

Altro... Dato non disponibile

3. Titolo di studio: scuola primaria diploma scuola inferiore diploma scuola superiore laurea/post

laurea non scolarizzato Dato non disponibile

Condizione attuale rispetto al lavoro

4. Stai lavorando? SI /NO

- (Se sta lavorando) Hai un regolare contratto di lavoro? SI NO

- *Se SI quale:* lavoro dipendente contratto a progetto contratto occasionale apprendista contr. a chiamata contr. inserimento contr. stagionale socio-lavoratore cooperativa Cassaintegrato Imprenditore Lavoratore autonomo con partita IVA altro Dato non disponibile

- (Se non lavora) *Perché non lavori?* Disoccupato Invalido con pensione Invalido senza pensione altro.... Dato non disponibile

Risponde alla domanda successiva solo chi ha risposto SI alla domanda "Stai Lavorando?"

5. In quale settore produttivo lavori? agricoltura artigianato commercio cura e assistenza alla persona edilizia manifatturiero pesca pulizie ristorazione servizi turismo altro Dato non disponibile

6. Sei Titolare di Posizione INAIL? SI NO Non a conoscenza Dato non disponibile

SEZIONE III: SITUAZIONI DI INFORTUNIO SUL LAVORO

7. All'epoca dell'incidente sul lavoro, il tuo contratto di lavoro era: In regola Non in regola

8. Avevi un permesso di soggiorno regolare? SI NO Non più in regola (overstayer)
Dato non disponibile

9. Da quanto tempo eri in Italia? da meno di 1 anno da 1 a 3 anni da più di 3 anni
Dato non disponibile

10. Il tuo grado di conoscenza di italiano era: basso medio alto Dato non disponibile

11. Venivano rispettate le condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro? SI NO Dato non disponibile

12. Il tuo datore di lavoro era: imprenditore autonomo azienda meno 15 lavoratori azienda più di 15 lavoratori cooperativa artigiano famiglia/anziano associazione/Ente no profit studio professionale appalto per Ente pubblico Altro Dato non disponibile

13. Eri in società col datore di lavoro o socio lavoratore? SI NO se SI: co-titolare socio
nell'organo direttivo socio lavoratore Dato non disponibile

14. Quale era la nazionalità del datore di lavoro? Italiana Straniera Dato non disponibile

15. In quale comparto produttivo lavoravi? agricoltura artigianato commercio cura e assistenza alla persona edilizia manifatturiero pesca pulizie ristorazione servizi turismo altro Dato non disponibile

16. Al momento dell'incidente che mansioni stavi svolgendo? Mansioni usuali saltuarie era la prima volta Dato non disponibile

17. Avevi ricevuto una formazione/addestramento per quelle mansioni? SI, specifico scarso
NO Dato non disponibile

18. Dove si è verificato l'incidento? in cantiere officina nel magazzino casa albergo campo
alla guida di un veicolo in itinere altro Dato non disponibile

19. Indicare sinteticamente come è avvenuto l'incidente

.....
.....

- Per sintetizzare: caduta scivolamento ustione taglio urto intrappolamento schiacciamento trascinarsi esplosione folgorazione incidente con veicolo industriali incidente con mezzo agricolo tamponamento mentre si reca al lavoro inalazione sostanze tossiche altro Dato non disponibile

20. Sei andato al pronto soccorso/ ospedale? SI NO *Se NO, perché?* Infortunio lieve Paura di perdere il lavoro Minacce del datore di lavoro perché senza permesso di soggiorno Altro Dato non disponibile

21. Che danni hai riportato? Superficiali Seri (con inattività fino ad 1 mese) gravi (inattività superiore a 1 mese) permanenti

22. Se avuto danno gravi o permanenti: hai chiesto la pensione di inabilità? SI NO Dato non disponibile

23. L' incidente è stato denunciato all' INAIL? SI NO

- *Se SI, chi ha fatto la denuncia?* Datore di lavoro Lavoratore
- *Se NO, perché non hai presentato la denuncia?* Per non perdere il posto di lavoro Minacce del datore di lavoro Non conoscenza dei propri diritti perché senza contratto di lavoro Sottovalutazione dell'evento perché senza permesso di soggiorno risarcito direttamente dal datore di lavoro Altro ...

24. A seguito dell'infortunio, hai conservato il posto di lavoro? SI NO Dato non disponibile

Se NO, indicare per quale ragione è stato perso il lavoro: Licenziamento in tronco licenziamento dietro compenso del datore di lavoro dimissioni in bianco dimissioni indotte dal datore di lavoro dimissioni volontarie mobbing da parte del datore di lavoro chiusura attività trasferito in un settore non idoneo per la salute altro

SEZIONE IV: CONOSCENZA DEI DIRITTI, ENTI DI TUTELA E PREVIDENZIALI IN CASO DI INCIDENTI SUL LAVORO

25. Conosci i tuoi diritti in caso di incidente sul lavoro? SI NO *Se SI: Come hai conosciuto i tuoi diritti?.....*

26. Conosci associazioni o servizi nella provincia di Roma che danno informazioni sui diritti e le tutele dei lavoratori stranieri? SI NO *Se SI: Quali?*

Ti sei mai rivolto a no di loro? SI NO ; *Se SI: a quale Associazione? Indicare il nome..... Per quale motivo?*

27. Conosci l'INPS? SI NO *Se SI: sai di cosa si occupa?* Lo sa Non lo sa Scarsa conoscenza

28. Conosci l'INAIL? SI NO *Se SI: sai di cosa si occupa?* Lo sa Non lo sa Scarsa conoscenza

29. Secondo te, gli infortuni sul lavoro avvengono principalmente perché: (massimo 2 risposte)

inosservanza delle norme di sicurezza locali non a norma di sicurezza eccessiva stanchezza dei lavoratori mancanza di una adeguata formazione mancanza di controllo del personale affinché rispetti

le norme di sicurezza utilizzo di strumenti /attrezzatura privi delle idonee misure di sicurezza
mancanza di mezzi di protezione individuali forniti dal datore di lavoro impiego di manodopera irregolare
non formata per ridurre i costi difficoltà di comunicazione per scarsa conoscenza lingua italiana sotto
impiego di personale

30. Secondo te, per diminuire gli infortuni sul lavoro bisognerebbe: (massimo 2 risposte)

fare corsi di formazione sulla sicurezza specifici fare più controlli fare più attenzione mentre si lavora
 utilizzare macchinari e strumenti di lavoro adeguati e a norma di legge utilizzare sul lavoro sistemi di
protezione (caschi, abbigliamento, etc.) adeguati e a norma di legge prevedere condanne penali più
severe per datori di lavoro che non rispettano le norme di sicurezza sul luogo del lavoro tutelare i
lavoratori stranieri irregolari che denunciano altro

Questionario realizzato nell'ambito del Progetto "InformaSicurezza. Campagna di informazione e sensibilizzazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori stranieri" – finanziato dalla Provincia di Roma tramite FSE 2012

TABELLE SINOTTICHE CENTRI PER L'IMPIEGO PROVINCIA DI ROMA³⁷

I 24 Centri Per l'impiego della Provincia Di Roma

Tab. 1: ISCRIZIONI PER CITTADINANZA E GENERE AL 30/6/2013 - DATI DI STOCK³⁸

Cittadinanza*	Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	274328	377900	652228
ROMANIA	22634	26488	49122
BANGLADESH	5357	2072	7429
POLONIA	2006	4246	6252
UCRAINA	945	4930	5875
PERU'	1744	3590	5334
ALBANIA	2623	2482	5105
FILIPPINE	1843	2632	4475
EGITTO	2692	950	3642
MOLDOVA	1105	2225	3330
MAROCCO	1724	1531	3255
ECUADOR	922	2102	3024
BULGARIA	1209	1793	3002
INDIA	1478	752	2230
ERITREA	1410	624	2034
SRI LANKA	1059	845	1904
TUNISIA	1257	640	1897
NIGERIA	852	879	1731
ETIOPIA	518	838	1356
BRASILE	277	1057	1334
<i>Altre Cittadinanze</i>	<i>11093</i>	<i>11310</i>	<i>22403</i>
Totale	337.076	449.886	786.962

* Prime 20 nazionalità.

Tab. 2: ISCRIZIONI AL 30/6/2013 PER FASCE DI ETÀ

	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	9974	9954	19928	1764	1014	2778
da 30 a 39 anni	7683	8176	15859	1766	1205	2971
da 40 a 49 anni	6992	6280	13272	1041	872	1913
da 50 anni	6214	4425	10639	593	986	1579

³⁷ Fonte: Provincia di Roma - Dipartimento III - Servizio 1 Politiche del Lavoro e Servizi per l'Impiego - Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sugli esiti occupazionali

³⁸ I dati di flusso rilevano il fenomeno in un dato intervallo di tempo mentre i dati di stock colgono il fenomeno in modo istantaneo.

Tab. 3: ISCRIZIONI PER CITTADINANZA E GENERE AL 30/06/2013 - DATI DI FLUSSO

Cittadinanza	1 °sem.2012			2 °sem.2012			1 °sem.2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	23787	22462	46249	25748	26553	52301	27173	25139	52312
ROMANIA	3446	2929	6375	3107	2731	5838	3343	3038	6381
BANGLADESH	712	152	864	764	176	940	1094	199	1293
UCRAINA	134	703	837	124	642	766	147	628	775
PERU'	238	439	677	217	370	587	269	408	677
ALBANIA	321	172	493	316	194	510	421	234	655
POLONIA	184	313	497	150	282	432	172	290	462
FILIPPINE	251	334	585	286	340	626	415	317	732
MOLDOVA	207	277	484	202	301	503	209	319	528
ECUADOR	122	204	326	127	184	311	125	244	369
BULGARIA	130	169	299	123	180	303	132	169	301
EGITTO	276	60	336	260	53	313	358	83	441
MAROCCO	176	128	304	137	97	234	176	120	296
INDIA	118	205	323	229	100	329	285	122	407
TUNISIA	142	39	181	111	31	142	113	32	145
SRI LANKA	135	103	238	167	107	274	179	126	305
AFGHANISTAN	137	3	140	93	1	94	95	5	100
NIGERIA	134	93	227	157	72	229	141	86	227
ERITREA	69	47	116	90	48	138	79	39	118
MACEDONIA	103	34	137	113	24	137	93	22	115
<i>Altre cittadinanze</i>	1065	378	1443	780	857	1637	1008	1292	2300

Tab. 4: DATI DI FLUSSO 1° SEMESTRE 2013 PER TITOLO DI STUDIO

TITOLI DI STUDIO	24 CPI	
	Italiani	Stranieri
Nessun Titolo	7524	13581
Licenza Elementare	2029	285
Licenza Media	15441	1247
Titolo di istruzione secondaria (scolastica ed extra-scolastica) che non permette l'accesso all'università	2070	389
Diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università	18276	706
Diploma terziario extra-universitario	225	7
Diploma di specializzazione	52	4
Diploma universitario	803	88
Laurea - vecchio o nuovo ordinamento	5672	302
Master universitario primo livello	99	7
Master universitario secondo livello	109	4
Titolo di studio post-laurea	12	7
Totale	52312	16627

I 7 Centri per l'Impiego della Provincia di Roma coinvolti nella Campagna di Rilevazione³⁹

Tab. 5: ISCRIZIONI PER CITTADINANZA AL 30/6/2013

	Iscritti	% sul totale	% su stranieri
Italia	374.008	81,2%	-
Romania	25.752	5,6%	29,7%
Bangladesh	7.205	1,6%	8,3%
Ucraina	4.165	0,9%	4,8%
Perù	4.537	1,0%	5,2%
Filippine	4.058	0,9%	4,7%
Nigeria	1.413	0,3%	1,6%
Egitto	2.560	0,6%	3,0%
Altre Cittadinanze	36.881	8,0%	42,6%
Totale	460.579	100,0%	100,0%

Tab. 6: ISCRIZIONI PER GENERE AL 30/6/2013

Genere	Iscritti	% sul totale		Iscritti	% sul totale	
Uomini	199.141	43,2%		Uomini stranieri	41.771	48,3%
Donne	261.438	56,8%		Donne straniere	44.800	51,7%
Totale	460.579	100,0%		Totale stranieri	86.571	100,0%

Tab. 7: ISCRIZIONI PER CITTADINANZA AL 30/9/2013 - DATI DI STOCK 1

Centro Impiego	Cittadinanza														
	Italia			Romania			Bangladesh			Ucraina			Perù		
	m	f	tot.	m	f	tot.	m	f	tot.	m	f	tot.	m	f	tot.
Cinecittà	53361	73901	127262	2128	3528	5656	3130	1314	4444	1664	248	1912	1286	540	1826
Torre Angela	27365	38318	65683	3349	3940	7289	1141	439	1580	90	370	460	189	383	572
Tiburtino	25982	34108	60090	803	1366	2169	525	143	668	86	531	617	221	367	588
Primavalle	29089	39012	68101	2035	2789	4824	335	101	436	144	784	928	444	912	1356
Civitavecchia	6763	9799	16562	662	737	1399	20	5	25	9	37	46	6	10	16
Cerveteri	5775	7994	13769	1004	1094	2098	10	4	14	17	72	89	25	37	62
Monterotondo	9035	13506	22541	1142	1175	2317	31	7	38	18	95	113	38	79	117

³⁹ Fonte: Provincia di Roma - Dipartimento III - Servizio 1 Politiche del Lavoro e Servizi per l'Impiego - Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sugli esiti occupazionali

Tab. 7bis: ISCRIZIONI PER CITTADINANZA AL 30/9/2013 - DATI DI STOCK

Centro Impiego	Cittadinanza											
	Filippine			Nigeria			Egitto			Altre Cittadinanze		
	m	f	tot.	m	f	tot.	m	f	tot.	m	f	tot.
Cinecittà	662	1004	1666	196	156	352	732	294	1026	7422	7613	15035
Torre Angela	108	188	296	407	424	831	477	214	691	3192	3310	6502
Tiburtino	205	282	487	24	37	61	155	68	223	1532	2196	3728
Primavalle	668	883	1551	44	58	102	391	172	563	3224	4682	7906
Civitavecchia	5	15	20	2	7	9	9	0	9	262	392	654
Cerveteri	4	5	9	22	14	36	20	3	23	571	786	1357
Monterotondo	8	21	29	11	11	22	18	7	25	848	851	1699
Totale iscritti ai 7 CPI (italiani e stranieri)						460.579						
Totale iscritti di nazionalità straniera ai 7 CPI						86.571						

Tab. 8: ISCRIZIONI PER CITTADINANZA AL 1° SEMESTRE 2013 - DATI DI FLUSSO 1

Centro Impiego	Cittadinanza														
	Italia			Romania			Bangladesh			Ucraina			Perù		
	m	f	tot.	m	f	tot.	M	f	tot.	m	f	tot.	m	f	tot.
Cinecittà	3870	3939	7809	223	420	643	461	113	574	29	204	233	73	124	197
Torre Angela	2877	2473	5350	520	438	958	288	41	329	17	42	59	29	33	62
Tiburtino	2425	2575	5000	114	186	300	139	13	152	17	69	86	40	54	94
Primavalle	2834	2888	5722	281	399	680	17	82	99	21	99	120	64	112	176
Civitavecchia	545	485	1030	65	75	140	2	0	2	1	3	4	0	0	0
Cerveteri	553	435	988	142	112	254	0	0	0	0	9	9	0	4	4
Monterotondo	906	768	1674	188	115	303	2	1	3	6	11	17	5	5	10
Centro Impiego	Cittadinanza														
	Filippine			Nigeria			Egitto			Altre Cittadinanze					
	m	f	tot.	m	f	tot.	m	f	tot.	m	f	tot.			
Cinecittà	79	133	212	15	13	28	69	20	89	716	778	1494			
Torre Angela	19	30	49	91	40	131	84	14	98	539	348	887			
Tiburtino	35	42	77	3	5	8	19	11	30	180	239	419			
Primavalle	117	152	269	3	7	10	36	21	57	434	510	944			
Civitavecchia	0	2	2	3	1	4	0	0	0	23	23	46			
Cerveteri	0	0	0	2	3	5	3	3	6	65	72	137			
Monterotondo	1	1	2	0	2	2	4	1	5	130	80	210			

Tab. 9: ISCRIZIONI PER FASCE DI ETÀ AL 30/6/2013

TOTALE 24 CENTRI PER IMPIEGO PROVINCIA DI ROMA						
Fasce età	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	9974	9954	19928	1764	1014	2778
da 30 a 39 anni	7683	8176	15859	1766	1205	2971
da 40 a 49 anni	6992	6280	13272	1041	872	1913
da 50 anni	6214	4425	10639	593	986	1579
CPI ROMA CINECITTA'						
Fasce età	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	1377	1400	2777	460	311	771
da 30 a 39 anni	1030	1309	2339	549	336	885
da 40 a 49 anni	902	1038	1940	254	235	489
da 50 anni	831	766	1597	132	349	481
CPI ROMA TORRE ANGELA						
Fasce età	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	1084	1105	2189	507	148	655
da 30 a 39 anni	871	795	1666	310	172	482
da 40 a 49 anni	803	592	1395	149	106	255
da 50 anni	661	466	1127	79	75	154
CPI ROMA TIBURTINO						
Fasce età	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	876	904	1780	157	85	242
da 30 a 39 anni	650	854	1504	130	96	226
da 40 a 49 anni	515	589	1104	77	75	152
da 50 anni	523	474	997	44	118	162
CPI ROMA PRIMAVALLE						
Fasce età	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	952	1036	1988	202	168	370
da 30 a 39 anni	767	944	1711	213	255	468
da 40 a 49 anni	730	826	1556	191	202	393
da 50 anni	697	573	1270	120	201	321
CPI CIVITAVECCHIA						
Fasce età	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	205	212	417	9	4	13
da 30 a 39 anni	163	171	334	7	12	19
da 40 a 49 anni	141	129	270	6	2	8
da 50 anni	108	57	165	0	2	2

CPI MONTEROTONDO						
	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	381	283	664	36	29	65
da 30 a 39 anni	290	308	598	58	20	78
da 40 a 49 anni	257	208	465	30	17	47
da 50 anni	175	107	282	15	12	27

CPI CERVETERI						
	Appartenenti UE			Appartenenti extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
fino a 29 anni	255	195	450	9	22	31
da 30 a 39 anni	160	148	308	19	27	46
da 40 a 49 anni	181	125	306	17	10	27
da 50 anni	121	103	224	3	8	11

Tab. 10: DATI DI FLUSSO 1° SEMESTRE 2013 PER TITOLO DI STUDIO

TITOLO DI STUDIO	Centri per l'impiego													
	Cinecittà		Torre Angela		Tiburtino		Primavalle		Monterotondo		Civitavecchia		Cerveteri	
	Ital.	Stran.	Ital.	Stran.	Ital.	Stran.	Ital.	Stran.	Ital.	Stran.	Ital.	Stran.	Ital.	Stran.
Nessun Titolo	3382	3294	645	1683	719	1035	309	2086	53	481	34	151	23	156
Licenza Elementare	325	52	369	88	172	27	213	40	57	6	46	0	44	6
Licenza Media	1162	43	2023	404	1193	39	1618	97	635	20	388	25	408	84
Titolo istruz. secondaria che senza accesso università	127	6	257	120	178	4	215	14	68	8	46	2	57	72
Diploma istruz. secondaria superiore con accesso università	1986	43	1654	201	1801	33	2299	75	660	25	407	13	371	62
Diploma terziario extra-universitario	31	1	14	1	30	0	41	0	13	0	4	0	3	0
Diploma di specializzazione	3	1	2	0	4	0	11	1	1	0	0	0	0	1
Diploma universitario	68	3	40	17	84	7	122	10	40	4	18	3	20	11
Laurea - vecchio o nuovo ordinam.	704	23	329	55	781	20	869	30	146	8	85	4	61	23
Master univers. primo livello	9	1	6	1	16	0	14	1	1	0	2	0	0	0
Master univers. secondo livello	9	3	9	0	21	0	8	0	0	0	0	0	1	0
Titolo di studio post-laurea	3	0	2	3	1	1	3	1	0	0	0	0	0	0
Totale	7809	3470	5350	2573	5000	1166	5722	2355	1674	552	1030	198	988	415

COMITATO SINGH MOHINDER

per la tutela dei migranti vittime del lavoro e dei loro familiari

SEDE LEGALE

Via Ettore Giovenale, 79 - Roma
tel. +39.06.298777

SEDE OPERATIVA

viale Carso, 23 - Roma
tel.+39.06.3722328 - 328.7942474
segreteria@comitatosinghmohinder.it

Telefono Amico del Progetto
"Campagna InformaSicurezza"

Da Lunedì a Venerdì:
ore 10.00 - 18.00

tel. +39.328.7942474
info@comitatosinghmohinder.it